



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

10<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
martedì 27 giugno 2006

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Calderoli  
e del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	<i>Pag. V-XIII</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-50
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	51-55
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	57-74

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1		
<b>PER L'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	1		
TOFANI (AN) . . . . .	1, 2		
<b>SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI NELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA</b>			
PRESIDENTE . . . . .	2, 3, 4		
MALAN (FI) . . . . .	2, 3		
PASTORE (FI) . . . . .	3		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Seguito della discussione:</b>			
<i>(325) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare</i>			
<b>Discussione della questione di fiducia:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	5, 8, 9 e passim		
MORANDO (Ulivo) . . . . .	6		
VEGAS (FI) . . . . .	8		
CAPELLI (RC-SE) . . . . .	10		
MAFFIOLI (UDC) . . . . .	11		
NARDINI (RC-SE) . . . . .	13		
PASTORE (FI) . . . . .	14		
CALVI (Ulivo) . . . . .	16		
SCARPA BONAZZA BUORA (FI) . . . . .	18		
* VALDITARA (AN) . . . . .	21		
			GRILLO (FI) . . . . . Pag. 24
			SOLIANI (Ulivo) . . . . . 27
			STRACQUADANIO (DC-Ind-MA) . . . . . 30
			POLLEDRI (LNP) . . . . . 33
			BONADONNA (RC-SE) . . . . . 37, 38
			CARUSO (AN) . . . . . 39
			ASCIUTTI (FI) . . . . . 41, 42, 44
			LUSI (Ulivo) . . . . . 44
			MALAN (FI) . . . . . 48
			<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 2006</b> . . . . . 50
			<b>ALLEGATO A</b>
			<b>DISEGNO DI LEGGE N. 325:</b>
			Emendamento 1.1000 . . . . . 51
			<b>ALLEGATO B</b>
			<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . . 57
			<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
			Annunzio di presentazione . . . . . 57
			Assegnazione . . . . . 58
			<b>GOVERNO,</b>
			Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . . 69
			<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>
			Trasmissione di sentenze . . . . . 69
			<b>CORTE DEI CONTI</b>
			Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 70

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti .....Pag. 71

Interpellanze .....Pag. 71

Interrogazioni ..... 72

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 49

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 17,06.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 13 giugno.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro

TOFANI (*AN*). Anche in considerazione dei gravissimi incidenti sul lavoro accaduti recentemente, sollecita l'istituzione di una Commissione di inchiesta sugli infortuni e le morti bianche.

PRESIDENTE. La questione, di indubbia rilevanza sociale, sarà esaminata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in una delle prossime riunioni.

### **Sull'andamento dei lavori nella seduta antimeridiana**

MALAN (*FI*). Ribadisce che nell'odierna seduta antimeridiana il presidente Marini avrebbe dovuto, prima di dare la parola al ministro Chiti per porre la questione di fiducia, procedere alla discussione e alla votazione, ai sensi dell'articolo 93, comma 2, del Regolamento del Senato, della questione sospensiva, sollevata in ordine al decreto-legge n. 173. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana il rappresentante del Governo ha chiesto la parola prima del senatore Malan e, in ogni caso, il procedimento fiduciario non può essere sospeso da una questione incidentale. La questione potrà comunque essere approfondita dalla Giunta per il Regolamento.

PASTORE (*FI*). Conciliare le esigenze del Governo con il rispetto sostanziale delle regole parlamentari è questione estremamente delicata. Se la procedura adottata in questa occasione si consolidasse e la posizione della questione di fiducia impedisse il vaglio di costituzionalità anche nel caso di un emendamento interamente sostitutivo di un provvedimento si instaurerebbe una prassi che contrasta con la lettera e con lo spirito della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Le preoccupazioni dell'opposizione in ordine al contenimento delle istanze del Governo e del Parlamento meritano un adeguato approfondimento nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e della Giunta per il Regolamento.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

***(325) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare***

### **Discussione della questione di fiducia**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il Governo ha posto la questione di fiducia sull'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325 di conversione del decreto-legge n. 173 del 2006.

MORANDO (*Ulivo*). Nella precedente legislatura la Presidenza del Senato ha consentito, anche in relazione ai testi sui quali il Governo pone la questione di fiducia, l'esercizio, sia pure in forma più debole rispetto alla procedura legislativa ordinaria, di un potere parlamentare di controllo in ordine al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Auspica

quindi la rapida approvazione di una norma regolamentare che consenta alla Commissione bilancio di esprimere preventivamente un parere vincolante rispetto al testo sul quale il Governo preannuncia la volontà di porre la questione di fiducia. Quanto all'emendamento del Governo, l'ulteriore differimento di termini in materia di previdenza agricola determina effetti di cassa e il Governo in carica ha opportunamente proceduto alla quantificazione dei relativi oneri. Ricordato che l'opposizione ha ritenuto di non disporre di elementi sufficienti per condividere il presupposto di copertura finanziaria in ordine alla proroga per l'esercizio delle deleghe, sottolinea la necessità che la proroga in materia ambientale venga sfruttata per onorare gli impegni sottoscritti dall'Italia in relazione al Protocollo di Kyoto. Infine, la Commissione ha ritenuto criptica, anche se non problematica, la relazione tecnica concernente la docenza universitaria, oggetto di una proroga che non comporta tuttavia oneri finanziari.

VEGAS (*FI*). Appare quanto mai opportuno, all'avvio dell'attività legislativa e in vista di un probabile massiccio ricorso alla fiducia da parte del Governo, definire le modalità di espressione del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti oggetto del voto di fiducia. Al riguardo, sarebbe opportuno modellare la prassi vigente al Senato a quella della Camera dove è riscontrabile una sorta di riserva sul testo del Governo tale da consentire allo stesso, qualora fossero ravvisati problemi di copertura da parte della Commissione bilancio, di modificare il testo da sottoporre alla fiducia. Peraltro, non sarebbe necessario procedere ad una novella regolamentare in quanto secondo il combinato disposto degli articoli 97 e 100, comma 11, del Regolamento il Presidente dispone già di poteri di verifica sul contenuto dei provvedimenti, anche dal punto di vista della copertura finanziaria. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Le questione affrontate dai senatori Morando e Vegas, che ringrazia per averle anticipate, saranno affrontate la prossima settimana dalla Giunta per il Regolamento.

Dichiara aperta la discussione sulla questione di fiducia.

CAPELLI (*RC-SE*). Le modifiche introdotte dal Governo nel maxiemendamento intervengono positivamente sui decreti attuativi della riforma Moratti bloccandone alcuni effetti devastanti segnalati dalla sua parte politica e aprendo la possibilità di un confronto con il mondo scolastico in vista di un riesame nel merito di questioni come l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia; il riordino del ciclo secondario, che avrebbe introdotto un doppio canale di formazione ingenerando ingiuste divisioni di carattere sociale; l'alternanza scuola lavoro e il diritto-dovere all'istruzione. Sarebbe tuttavia stato auspicabile un intervento più coraggioso su questioni quali il *portfolio* e il *tutor*, su cui gran parte del mondo della scuola si è espresso in senso contrario. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

**Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

MAFFIOLI (*UDC*). Il decreto-legge emanato dal Governo Berlusconi era motivato dalla necessità di evitare vuoti normativi in vista dell'insediamento del nuovo Governo evitando alla pubblica amministrazione le possibili conseguenze della mancata adozione dei regolamenti relativi al trattamento dei dati sensibili e giudiziari. L'esame del disegno di legge in Commissione ha presentato da subito elementi di criticità in quanto il Governo avrebbe dovuto precisare l'oggetto del decreto-legge. L'Esecutivo ha invece ritenuto di apporre la fiducia su un maxiemendamento che ne modifica radicalmente il contenuto introducendo surrettizie proroghe di termini relativi ad atti di natura sia regolamentare sia legislativa in materia di previdenza agricola, attività cinematografica, patrimonio abitativo, docenza universitaria oltre che di entrata in vigore di alcuni significativi passaggi della riforma Moratti. Ciò dimostra che il Governo Prodi è ostaggio delle forze radicali ed invita pertanto le forze moderate a negare la fiducia richiesta sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

NARDINI (*RC-SE*). La proroga di termini in materia di previdenza agricola contenuta nell'emendamento del Governo rappresenta l'occasione per risolvere in via definitiva la questione dell'eliminazione del credito previdenziale agricolo, su cui da ultimo era intervenuto anche il Governo Berlusconi con un provvedimento privo di copertura. Peraltro, l'intervento del Parlamento sulla questione così come su altre inerenti il settore agricolo è fortemente limitato perché costretto all'ambito dell'espressione di pareri su schemi di decreti legislativi, mentre sarebbe preferibile procedere ad interventi organici di riforma. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PASTORE (*FI*). Il maxiemendamento su cui il Governo ha posto la fiducia desta in primo luogo dubbi in ordine all'ammissibilità: si dilata infatti il contenuto originario del decreto-legge facendone venire meno le ragioni di urgenza e necessità e se ne altera il carattere di omogeneità procedendo a modifiche di termini inerenti atti sia di natura regolamentare che legislativa. In secondo luogo, l'intervento del Governo pone problemi di natura politica determinando uno stato di incertezza del diritto tale da ingenerare confusione nei soggetti destinatari. Ma l'elemento di maggiore preoccupazione deriva dal rischio che il Governo ricorra in modo massiccio alla fiducia per l'approvazione di provvedimenti con conseguente svuotamento delle funzioni e delle prerogative del Parlamento. Ciò contraddirebbe la posizione assunta dal centrosinistra nella campagna referendaria di contrarietà al cosiddetto premierato forte, lesivo delle prerogative del Parlamento. La violazione sistematica delle regole da parte del centrosinistra chiude le porte alla possibilità di un qualsiasi dialogo sulle riforme. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).



CALVI (*Ulivo*). Al fine di sdrammatizzare i toni della discussione, occorre evidenziare che il provvedimento, che propone la proroga di termini ordinatori e non perentori, trova la sua iniziale giustificazione nel ritardo denunciato dal Garante per la protezione dei dati personali nell'adozione dei regolamenti relativi al trattamento dei dati sensibili e giudiziari e delle possibili conseguenze di tale inadempienza per la pubblica amministrazione. Il testo originario, che presentava evidenti dubbi di costituzionalità per la genericità dei termini contenuti, viene adesso modificato dall'emendamento presentato dal Governo che, dopo un approfondito esame degli adempimenti con scadenza fissata entro il 20 maggio 2006, ne arricchisce i contenuti prevedendo ulteriori proroghe di termini. È per queste ragioni che ne raccomanda l'approvazione, confermando la fiducia al Governo Prodi. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Richiamando l'importanza strategica dei settori della pesca e dell'agricoltura per l'economia italiana, riconosce l'opportunità della proroga di termini contenuta nell'articolo 1-bis proposto con l'emendamento governativo, che si inserisce nel filone della riforma della previdenza agricola approvata dal Governo di centrodestra al fine di ridurre la pressione contributiva sul lavoro agricolo e recuperare vaste sacche di evasione soprattutto nel Meridione. Occorre però denunciare con forza il colpo di mano con il quale il Governo, al comma 12 dell'articolo 1 dell'emendamento 1.1000, propone il differimento biennale dell'attuazione di leggi delega adottate dal Governo Berlusconi in pieno accordo con la Conferenza Stato-Regioni, le associazioni di categoria e i sindacati per modernizzare i settori dell'agricoltura e della pesca, completamente trascurati dal centrosinistra nella legislatura precedente. Si sceglie di rinviare, si esautorava il Parlamento del potere di legiferare in materia, relegandone il compito al mero svolgimento di audizioni. Per questi motivi non voterà la fiducia al Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VALDITARA (*AN*). Il provvedimento in esame si configura nel testo proposto dal Governo, più che come proroga di termini, come riapertura di deleghe già esaurite e presenta pertanto evidenti profili di incostituzionalità. Con riferimento al settore della scuola occorre denunciare il tentativo di controriforma che emerge dai commi 5 e 8 dell'articolo 1 proposto con l'emendamento 1.1000, che blocca importanti mutamenti dell'organizzazione scolastica delineata dall'ex ministro Moratti, in particolare per quanto riguarda il doppio canale, prefigurando il ritorno ad un modello scolastico unico fino ai 16 anni che allontana nel tempo l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e ne abbassa il livello qualitativo di istruzione. L'emendamento interviene anche in materia di alternanza scuola-lavoro, uno dei passaggi della riforma voluta dal centrodestra più condivisi e sostenuti dalle associazioni di categoria, e di reclutamento e formazione degli insegnanti, rendendo palese l'incapacità politica dell'attuale maggioranza di trovare soluzioni efficaci all'ormai grave problema sociale del precariato scolastico. Proprio le difficoltà del Governo Prodi nel contenere

le istanze demagogiche, populiste ed egualitarie della parte più radicale della maggioranza governativa motivano il voto contrario di Alleanza Nazionale sulla questione di fiducia. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

GRILLO (*FI*). Tra le ragioni che portano Forza Italia a negare la fiducia vi è la forte contrarietà al contenuto dell'articolo 1-*octies*, con il quale il Governo, mancando evidentemente di linee guida chiare in materia, rinvia l'esecuzione di parti importanti del codice degli appalti, un'opera innovativa e meritoria del precedente Esecutivo che, recependo le direttive dell'Unione europea nn. 17 e 18 del 2004, aggiorna, razionalizza e semplifica una normativa frammentaria e stratificata, coordinandola in un testo unitario degli appalti, dei servizi e delle forniture. Evidentemente l'attuale Governo non è in grado di comprendere appieno le ricadute reali di forti strumenti innovativi, quali il dialogo competitivo, gli accordi quadro o le aste elettroniche, che peraltro sono parte integrante degli ordinamenti dei Paesi più sviluppati dell'Europa. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SOLIANI (*Ulivo*). È certamente saggia la decisione di inserire nell'emendamento la proroga di alcuni termini previsti dalla riforma scolastica approvata nella precedente legislatura, relativi in particolare al regime transitorio per l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia e alle disposizioni concernenti la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale. È inoltre una positiva risposta all'esigenza di una pausa di riflessione sentita dal mondo scolastico, che rifiuta ulteriori interventi imposti dall'alto, ma richiede autonomia, fiducia e stabilità. È una scelta che riflette la decisione di non realizzare una nuova riforma della scuola, ma di accompagnare un graduale processo di aggiustamento degli aspetti più carenti della scuola italiana, in coerenza con la cultura riformista dell'Ulivo, attenta agli interessi formativi dei giovani e quindi interessata a salvaguardare il ruolo delle scuole tecniche ed a realizzare l'alternanza tra scuola e lavoro. Il lasso di tempo previsto dal provvedimento di rinvio dovrà essere utilizzato per rispondere adeguatamente alle esigenze della scuola, snellire le procedure, aprire nuovi spazi, ripensare il sistema di istruzione di intesa con le Regioni e avviare un proficuo dialogo con tutto il mondo della scuola. Si evidenzia così una strategia politica che, ponendo al centro il bene della scuola come valore generale, dimostra la volontà di realizzare un investimento sulle potenzialità della scuola italiana. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*)

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS**

STRACQUADANIO (*DC-Ind-MA*). I primi incerti e lenti passi del Governo Prodi contraddicono clamorosamente le posizioni sostenute dal centrosinistra nel corso della campagna referendaria. Infatti, mentre il rispetto delle procedure e l'esaltazione della democrazia parlamentare sono stati rivendicati dal Presidente del Consiglio e dalla sua maggioranza

come principi tali da giustificare il rifiuto di una riforma costituzionale che, a loro parere, avrebbe umiliato il Parlamento, i primi concreti atti di Governo sono andati nella direzione opposta. Il Parlamento, che avrebbe dovuto essere chiamato ad un costante confronto con il Governo, non si è quasi mai riunito, mentre già si immaginano innovative e fantasiose modalità di svolgimento dell'attività parlamentare. Inoltre, le procedure adottate per giungere al voto di fiducia sul provvedimento in discussione hanno determinato la totale esautorazione del Senato e posto un grave problema di democrazia e di legalità, che i Gruppi di opposizione hanno denunciato. È ugualmente grave che il Governo decida di riaprire termini già scaduti per l'emanazione di decreti legislativi, allo scopo di ottenere risultati opposti a quelli previsti dalle rispettive leggi delega approvate nella precedente legislatura. È un pessimo segnale di inizio legislatura, che ovviamente rende impossibile l'avvio di un dialogo sulle riforme e motiva non solo la negazione della fiducia al Governo, ma anche la decisione del Gruppo di ricorrere a gesti clamorosi per evidenziare l'ipocrisia e la doppia verità che da sempre caratterizzano l'azione politica della sinistra. (*Applausi dal Gruppo FI*).

POLLEDRI (*LNP*). I contenuti su cui il Governo chiede la fiducia e la procedura con cui il Senato giunge a tale votazione smentiscono clamorosamente le tesi sostenute dal centrosinistra nella campagna elettorale. Infatti, il rifiuto del premierato è seguito dall'estromissione del Parlamento, l'insistenza sul rispetto delle regole si esplica nell'adozione di nuove proroghe, i cui contenuti peraltro contraddicono alcuni degli obiettivi che avrebbero dovuto caratterizzare l'azione politica del nuovo Esecutivo. La proroga dei termini per la messa in sicurezza degli impianti elettrici, o il rinvio dell'applicazione del documento unico di regolarità contributiva per le imprese agricole sono infatti evidenti segnali dell'incapacità di far seguire i fatti all'annunciata discontinuità rispetto al precedente Governo. Inoltre, il rinvio dell'entrata in vigore del codice ambientale risponde esclusivamente alla finalità di consentire la nomina di commissari graditi al nuovo Ministro dell'ambiente, mentre le disposizioni in materia di appalti sopprimono il giusto criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, penalizzando le imprese di più modeste dimensioni, che attraverso lo strumento del *general contractor* erano precedentemente in grado di partecipare anche alle gare per gli appalti più importanti.

BONADONNA (*RC-SE*). Il Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea avrebbe preferito un intervento più incisivo, di sospensione dell'entrata in vigore anziché di differimento di applicazione, con riferimento alla delega ambientale e al codice degli appalti. Si tratta di rischiose procedure di deregolamentazione che incontrano l'ostilità di associazioni e istituzioni rappresentanti la migliore cultura civile, ambientale e amministrativa del Paese. Nell'ambito degli appalti, in particolare, le esigenze di dare certezze agli operatori e di evitare procedure d'infrazione a livello

europeo non possono soverchiare le istanze legate alla sicurezza del lavoro e alla prevenzione di infiltrazioni criminali.

CARUSO (*AN*). La conversione in legge di un decreto-legge adottato dal passato Governo risponde a un dovere istituzionale e ad un senso di responsabilità nei confronti dell'amministrazione dello Stato. Se sono condivisibili le proroghe di termini per l'attuazione di disposizioni correttive, con particolare riferimento ai funzionari che maneggiano dati personali e rischiano perciò sanzioni penali, suscitano invece perplessità i rinvii concernenti le norme di semplificazione per le imprese e destano contrarietà i differimenti nelle materie dei prodotti alimentari, della tutela del risparmio e dei benefici per le vittime del terrorismo. Un Governo debole, privo del coraggio di abrogare norme recentemente introdotte e incapace di dare risposte riformatrici, a causa dei contrasti interni alla maggioranza arriva a porre la questione di fiducia su un provvedimento evidentemente privo di significato strategico. Al di là di uno scontato diniego di fiducia da parte dell'opposizione, sarebbe auspicabile una svolta per porre fine alla stesura di leggi incomprensibili e alle pratiche di produzione normativa costituzionalmente e logicamente scorrette.

ASCIUTTI (*FI*). Le proroghe di termini nell'ambito delle riforme della scuola e dell'università attestano la mancanza di idee chiare e condivise nell'Unione e l'assenza di un programma concreto e non demagogico. Un Governo che ha denunciato i costi della politica e ha poi elevato il numero delle poltrone ministeriali contraddice la conclamata volontà di agganciare l'Europa quando accumula ritardo in un ambito strategico per lo sviluppo quale il sistema di istruzione e formazione professionale e proroga un meccanismo di reclutamento della docenza universitaria unanimemente condannato per nepotismo e immobilismo.

LUSI (*Ulivo*). Appaiono poco coerenti le critiche avanzate dai senatori dell'opposizione e ancor meno giustificabile l'annunciato voto contrario alla conversione in legge di un provvedimento che riguarda per gran parte riforme varate nella scorsa legislatura e sono volti a consentire l'effettiva applicazione di quelle misure che, altrimenti, non potrebbero spiegare gli effetti previsti. In tale ottica si muovono le proroghe in materia di riforma del processo fallimentare, di difesa d'ufficio e di procedimenti civili davanti al Tribunale per i minorenni, di tutela del risparmio. Quanto agli interventi in materia di istruzione sono tesi a garantire in primo luogo il regolare avvio dell'anno scolastico non assicurato dalla riforma Moratti, ma non introducono innovazioni, lasciando soltanto aperto lo spazio per una riconsiderazione dell'opportunità e dell'efficacia di quegli interventi. Significativa è la proroga del termine per l'emanazione di decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni in materia di benefici per i caduti in servizio e le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Ciò consentirà di assicurare una effettiva tutela alle vittime e ai loro familiari ed è pertanto stupefacente la contrarietà al riguardo dell'opposizione. Ana-

logamente, le misure in materia di previdenza agricola spostano ad ottobre il termine per la verifica da parte di una commissione di esperti della possibilità di estinzione dei debiti dei datori di lavoro, secondo quanto stabilito in uno degli ultimi provvedimenti del Governo Berlusconi, modificato dopo il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulla questione di fiducia.

MALAN (*FI*). Con riferimento alla risposta del Presidente ad inizio seduta che ha motivato la mancata discussione e conseguente votazione della questione sospensiva posta nella seduta antimeridiana con la circostanza che il Governo aveva già chiesto la parola, preannuncia l'intenzione sua e del senatore Stracquadanio di avanzare questioni pregiudiziali e del senatore Pastore di proporre una questione sospensiva in sede di esame del disegno di legge n. 379.

PRESIDENTE. Nell'assicurare la salvaguardia delle prerogative parlamentari precisa che il presidente Marini ha agito attenendosi a quanto concordato in sede di Conferenza dei Capigruppo. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani, avvertendo che la seduta antimeridiana avrà inizio alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 20,23*



## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

### **Presidenza del presidente MARINI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,06*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,08*).

### **Per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro**

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per richiamare la sua attenzione sulla necessità di fare in modo che venga ricostituita al più presto la Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», considerati i gravi incidenti che si sono verificati anche in questi giorni e in queste ultime ore. L'ultimo è accaduto a Frosinone, dove un operaio è morto, mentre un altro è rimasto ferito.

Pertanto, la pregherei di fare in modo che quella Commissione possa riprendere vita, perché ha potuto lavorare solo pochi mesi alla fine della legislatura precedente.

PRESIDENTE. Mi pare che la richiesta da lei avanzata abbia una sua pregnanza rispetto alle situazioni che si stanno sviluppando nel nostro Paese, con particolare riferimento ai ripetuti casi di incidenti.

All'inizio della settimana prossima, alla prima riunione della Conferenza dei Capigruppo, riferirò sulla questione da lei posta che, per il suo rilievo sociale, merita particolare attenzione.

### **Sull'andamento dei lavori nella seduta antimeridiana**

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, questa mattina la seduta si è conclusa con alcune osservazioni poste da me e da altri colleghi. Il presidente di turno, l'onorevole Calderoli, ha spiegato che la Presidenza aveva già deciso; io, però, non ho compreso che cosa la Presidenza aveva deciso o, meglio, temo di averlo capito.

Ho posto – ho controllato sui resoconti – ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento una questione sospensiva; l'ho motivata; l'ho posta esattamente nel punto in cui il Regolamento, allo stesso articolo 93, comma 1, prescrive che tale questione venga posta e nel punto in cui è sempre stata posta nella scorsa legislatura quando si è ritenuto di porla. L'articolo 93, comma 2, stabilisce, inoltre, che «La questione pregiudiziale e quella sospensiva hanno carattere incidentale e la discussione non può proseguire se non dopo che il Senato si sia pronunciato su di esse».

Questa mattina purtroppo – e me ne scuso – sono stato troppo pacato nel sostenere le mie opinioni, perché nel momento in cui lei, signor Presidente, si è accinto a dare la parola al ministro Chiti avrei dovuto far valere il diritto mio e del Senato di applicare il Regolamento del Senato. Purtroppo, non l'ho fatto, ma non spetta a chi pone la questione pregiudiziale o sospensiva far rispettare il Regolamento: spetta alla Presidenza.

Lei, signor Presidente, di fatto ha dato la parola al ministro Chiti, che ha posto la questione di fiducia e dunque scattano le procedure previste dall'articolo 161 del Regolamento per la questione di fiducia. Concluderò



rapidamente: come ho dimostrato questa mattina, infatti, parlo solo se ho delle cose da dire.

L'unico modo di rimediare a questa situazione, poiché non si né può violare l'articolo 93, né l'articolo 161, é fare ciò che si è sempre fatto, ovvero – tralasciando il fatto che indebitamente si è passato ad altro punto dell'ordine del giorno, con un passaggio procedurale contrario a quanto prescrive l'articolo 93, comma 2 – prima considerare, esaminare e votare la questione sospensiva posta da me secondo l'articolo 93, dopodiché sarà pieno diritto del Governo prendere la parola e porre la fiducia o dare per già posta la fiducia, poiché di fatto il Ministro questa procedura l'ha espletata.

Se non si farà cosí, mi chiedo a che cosa serva l'articolo 93 del Regolamento, se esso sia da ritenersi abrogato e in virtù di quale decisione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Senatore Malan, apprezzo il modo pacato e serio con cui lei ha riprecisato la sua posizione. Assumo dunque l'impegno di portare all'inizio della settimana prossima tale questione, per un ulteriore approfondimento, davanti alla Giunta per il Regolamento.

Resta il fatto che ho ricevuto la richiesta di parola da parte del rappresentante del Governo prima di quella del senatore Malan, tant'è vero che ho sottolineato il fatto che, appena entrati in Aula, ho ricevuto la richiesta di parola da parte del Governo. Inoltre, sia pure in maniera che ho voluto considerare informale, nella Conferenza dei Capigruppo c'era già stata l'indicazione di tale esigenza. Dinanzi alla richiesta di parola del rappresentante del Governo e alla necessità di concederla subito e dinanzi alla conseguente apposizione della questione di fiducia, non c'è alcun fatto incidentale che possa bloccare le conseguenze derivanti dalla stessa apposizione della questione di fiducia. Questa é stata ed é la *ratio* del mio comportamento.

MALAN (FI). E l'articolo 93 del Regolamento?

PRESIDENTE. In ogni caso, ribadisco che voglio approfondire questo tema anche con i rappresentanti del suo Gruppo, senatore Malan, nella Giunta per il Regolamento durante la settimana prossima.

MALAN (FI). Domani si applicherà questo?

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, vorrei far presente ai colleghi che non vogliamo compiere interventi dilatori, perché i tempi sono quelli fissati e non abbiamo intenzione di fare ostruzionismo sui tempi dei lavori. Signor Presidente, la questione che il collega Malan ha trattato da ultimo è

però di una delicatezza estrema, in quanto si tratta delle stesse fondamenta del sistema parlamentare. Occorre, cioè, consentire e conciliare le esigenze del Governo e della governabilità con quelle di un corretto e regolare funzionamento dei lavori dell'Assemblea.

Se questa prassi instaurata oggi si consolidasse – e già domani pensiamo che ci sarà un episodio analogo, se non identico, e per questo le chiederei di riunire la Giunta per il Regolamento prima che si arrivi alla scadenza di domani – avremmo delle Assemblee convocate a domicilio, nelle quali troveremmo provvedimenti che apparentemente hanno svolto un *iter* parlamentare, ma sui quali il Governo potrebbe chiedere, senza alcuna discussione preliminare, la fiducia – sul testo originale o su un maxiemendamento – vietando al Parlamento di utilizzare le prerogative previste dal Regolamento e, soprattutto, di valutare le ragioni di opportunità o costituzionalità che potrebbero ostacolare – o comunque far riflettere – sull'*iter* procedurale dei provvedimenti stessi.

Io sono estremamente preoccupato, signor Presidente. Sono stati citati dei precedenti; ho avuto occasione di vederne uno piuttosto recente e mi consenta, signor Presidente, di fare due osservazioni. In primo luogo, un precedente non costituisce prassi: bisogna guardare alle centinaia e centinaia di situazioni analoghe, nelle quali è stata usata una procedura diversa, che corrisponde alla lettera e allo spirito del nostro Regolamento e non a quel caso isolato che, per ragioni che possono sfuggirci, ha rappresentato una deroga allo spirito e alla prassi instaurata nella sua applicazione. In secondo luogo, in quella occasione nessun parlamentare ha sollevato eccezioni.

In ulteriore subordine, signor Presidente, mi consenta di far presente che l'eccezionalità della situazione verificatasi oggi riposa nel fatto che la fiducia è stata chiesta non sul provvedimento iscritto all'ordine del giorno e presente in quest'Aula, non su un provvedimento, come il precedente che è stato invocato, proposto dalla Commissione nello stesso testo della Camera e sul quale il Governo ha chiesto di porre la fiducia, ma su un maxiemendamento che ha stravolto quel provvedimento e che anche formalmente non esisteva in quest'Aula. Questo è lo strappo ancor più rilevante che fa di questa violazione palese del Regolamento un caso – direi – supereccezionale rispetto a quanto è avvenuto nel passato più o meno recente. Guardi, ci stiamo avviando su una china pericolosa.

Signor Presidente, noi rispettiamo e siamo consapevoli del voto sul *referendum* di ieri, però una delle ragioni che probabilmente hanno spinto alcuni elettori a votare «no» è stato proprio il messaggio di voler tutelare il parlamentarismo, così come in Italia – magari migliorandolo – vi è stato in questi 60 anni. Oggi stiamo violentando lo spirito e la lettera della Costituzione e del nostro Regolamento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Pastore, è doveroso raccogliere, per rassicurare l'Aula, tutta l'Aula del Senato, la preoccupazione generale che lei ha espresso e che già questa mattina ho ascoltato in diversi interventi. Si tratta, cioè, del momento del confronto e del voto sui disegni di legge

che sono al nostro esame. Una prospettiva che riducesse, comunque, questa possibilità sarebbe una prospettiva che nessuno di noi, credo, si può augurare e che in qualche modo bisogna tentare di regolamentare.

Accanto a questa esigenza ce n'è un'altra, anch'essa di ordine costituzionale: il rapporto tra l'Aula e le esigenze del Governo, che deve assicurare il buon governo del Paese.

Tra di noi questa mattina è emerso un dissenso, almeno nella mia valutazione: quello di non considerare cancellato il disegno di legge proposto e messo all'ordine del giorno dei lavori di questa seduta dell'Assemblea. Il fatto poi che l'emendamento proposto dal Governo sia ampio e che sostituisca quasi completamente il provvedimento posto all'ordine del giorno è un altro discorso; formalmente, si è sempre trattato di un emendamento al provvedimento inserito nel calendario dei nostri lavori. Questa è la ragione delle decisioni che sono state assunte.

Anche nelle Conferenze dei Capigruppo di oggi, sia nella prima che nella seconda, ho ribadito che, dopo aver concluso domani con il voto di fiducia questo provvedimento, sarà convocata immediatamente una nuova Conferenza dei Capigruppo per organizzare i lavori successivi al voto su questo primo provvedimento messo in calendario.

Ribadisco che su questo punto nei prossimi giorni una riunione della Giunta per il Regolamento potrà farsi carico in maniera approfondita delle preoccupazioni che sono state espresse.

Ciò detto, ritengo che dobbiamo proseguire l'*iter* del provvedimento oggi al nostro esame.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(325) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (ore 17,18)**

### **Discussione della questione di fiducia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 325.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il Governo ha posto la questione di fiducia sull'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325 di conversione del decreto-legge n. 173 del 2006.

Le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo circa l'organizzazione della discussione sulla questione di fiducia sono state già comunicate all'Assemblea.

Chiedo al senatore Morando di informare l'Assemblea del dibattito che si è svolto presso la Commissione bilancio sui profili di copertura del maxiemendamento presentato dal Governo.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei dedicare una prima osservazione, come del resto ha fatto la Commissione bilancio dei cui lavori riferisco, alla procedura che abbiamo seguito e che stiamo seguendo.

Signor Presidente, tutti i commissari, di opposizione e di maggioranza, hanno apprezzato la sua decisione di conferire il testo di legge su cui il Governo ha posto la questione di fiducia alla Commissione bilancio affinché svolgesse una discussione sulla corretta copertura finanziaria e ne riferisse – come sto facendo – in Aula.

Come è noto, si tratta di una procedura, adottata dalla Presidenza del Senato nella scorsa legislatura, che si propone di ovviare ad un evidente limite del nostro Regolamento. Tale limite è reso evidente dal fatto che la Commissione bilancio – e con essa l'Aula del Senato – vede gravemente menomata la sua potestà di verificare il puntuale rispetto dell'articolo 81 della Costituzione quando su un provvedimento di legge il Governo decide di porre la questione di fiducia. A questo proposito, tutti i commissari hanno sottolineato che ben altra capacità di penetrazione avrebbe la Commissione bilancio – e con essa il Senato della Repubblica – se in questi casi si seguisse una procedura diversa, articolata in tre momenti che mi appresto a descrivere molto schematicamente.

In un primo momento, il Governo deposita un testo su cui annuncia la volontà di porre la questione di fiducia, ma non la pone ancora. Su quel testo la Commissione bilancio si riunisce ed esprime un parere dotato della stessa forza di quello espresso nel normale procedimento legislativo. In una terza fase, il Governo prende atto di quel parere e presenta, a quel punto formalmente, il testo di legge, apponendovi la questione di fiducia.

Signor Presidente – mi rivolgo a lei perché un'iniziativa in questo senso dovrebbe prendere le mosse da lei – la Commissione si augura che una simile innovazione regolamentare venga introdotta al più presto.

Tuttavia, signor Presidente, a condizioni regolamentari date, cioè sulla base dell'attuale Regolamento, la Commissione apprezza la sua scelta – lo ripeto – coerente con la scelta fatta nella scorsa legislatura dalla Presidenza del Senato di adottare questa procedura, per quanto obiettivamente più debole nelle sue conseguenze di quanto non sia la procedura ordinaria di formulazione del parere della Commissione bilancio durante il normale *iter* legislativo di un comune disegno di legge.

Su questo punto, la Commissione ha sviluppato una discussione sulle questioni di merito, naturalmente avendo cura di non travalicare i confini delle sue competenze. La Commissione bilancio si occupa, infatti, dei profili di copertura finanziaria delle norme al nostro esame e non abbiamo ovviamente discusso del merito, ma solo del profilo di copertura finanziaria della legge.

La questione di maggiore rilievo è in realtà una sola ed ha rilevanza per gli aspetti finanziari presenti nel testo depositato dal Governo e su cui è stata posta la questione di fiducia.

Signor Presidente, la norma maggiormente rilevante è certamente quella relativa all'articolo 1-*bis*, recante «Proroga di termini in materia di previdenza agricola». La questione è troppo nota a lei e a tutti i colle-

ghi, purtroppo, perché io debba dedicarvi un'ampia trattazione. Ricordo che nella fase finale della scorsa legislatura è intervenuto in materia un provvedimento di legge particolarmente significativo che è oggi nella sua fase di attuazione. La proroga di cui stiamo discutendo è collocata proprio all'interno di quella procedura attuativa.

Ciò che rileva in questo momento, signor Presidente, è che la proroga in questione trasferisce al 15 ottobre 2006 un termine per versamenti di contributi previsto dalla legge approvata l'11 marzo 2006, proprio nello scorcio finale della passata legislatura, al 31 luglio 2006. Allora il differimento dei termini da gennaio a luglio non venne coperto finanziariamente nella norma in questione, nel presupposto – come alcuni colleghi ricorderanno – che il carattere infrannuale della proroga provocasse modestissimi effetti di cassa e nessun effetto dal lato della competenza che è – come è noto – l'aspetto di cui noi ci occupiamo quando formuliamo pareri ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ora però, signor Presidente, la proroga al 15 ottobre di quei versamenti rende gli effetti di cassa decisamente più significativi di quelli che si sarebbero determinati se la proroga si fosse limitata al 31 luglio.

La Commissione ritiene quindi che bene abbia fatto il Governo – e ne apprezza la scelta – a quantificare gli oneri relativi, sia pure dal lato prevalentemente della cassa, in relazione tecnica e a coprire l'onere relativo.

L'intera Commissione, signor Presidente, auspica che il tempo concesso al Governo e alla relativa commissione tecnica di studio sia ben utilizzato da oggi al 31 ottobre per stringere un accordo in sede europea e poter procedere di conseguenza all'attuazione della norma approvata nel marzo di questo stesso anno.

Quanto al resto delle norme, la Commissione ha preso atto del carattere meramente ordinamentale documentato dalla relazione tecnica delle proroghe previste nel provvedimento. Nel caso della proroga per l'esercizio di deleghe, la Commissione si è orientata ad assumere il presupposto che la relativa copertura finanziaria disposta in sede di legge delega (naturalmente) avesse carattere permanente, risultando peraltro evidente che, se mancasse questo presupposto, la presenza di una proroga dei termini potrebbe determinare una scopertura.

Sul punto i senatori dell'opposizione hanno affermato di non avere avuto a disposizione, nel breve tempo concesso per l'esame della norma, tutti gli elementi necessari per fare proprio questo presupposto che, invece, è stato fatto proprio dagli interventi del sottoscritto e dei senatori di maggioranza.

Un'osservazione è stata avanzata in materia di proroga dei termini in tema ambientale. Dato il carattere degli accordi sottoscritti dal Paese a questo proposito, è indispensabile che l'attuale proroga dei termini, che non può certo essere censurata ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che quindi merita certamente un parere di nulla osta così come essa è formulata, venga utilizzata per meglio onorare gli impegni sottoscritti: infatti, il mancato rispetto di tali impegni potrebbe determinare – è noto

quali siano i caratteri del cosiddetto Accordo di Kyoto – una situazione nella quale anche sulla finanza pubblica del Paese potrebbero determinarsi effetti negativi in sede di necessità di acquisizione di titoli sul mercato internazionale volti a coprire il mancato rispetto dell'Accordo stesso.

Infine, signor Presidente, la relazione tecnica è apparsa ai più – compreso il sottoscritto – un po' troppo criptica a proposito della norma contenuta nell'articolo 1-*sexies*, in materia di docenza universitaria.

La mia opinione è che la norma non presenti problemi di copertura finanziaria, tuttavia, la relazione tecnica avrebbe potuto meglio documentarlo. In *articulo mortis*, terminata la discussione in Commissione, è giunta per la verità un'integrazione – non da parte della Ragioneria, quindi non la posso chiamare integrazione di relazione tecnica, ma da parte del Ministro competente – che rende più chiaro (se fosse stata presentata tempestivamente, anche la discussione in Commissione sarebbe stata più chiara) che non ci sono oneri finanziari.

Questo è quanto volevo dichiarare per riassumere i lavori della Commissione bilancio.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, condivido nella sostanza quanto affermato dal senatore Morando ed, essendo in apertura di legislatura, probabilmente vale la pena soffermarsi sull'argomento perché, da ciò che sembra potersi dedurre oggi, ci sarà un ricorso alla fiducia piuttosto ripetuto nel futuro. Quindi, è forse meglio definire una prassi che consenta di affrontare con pacatezza d'animo e con certezza di risultato ciò che si verificherà nel futuro.

Pertanto, ciò che ha affermato il senatore Morando per quanto riguarda le procedura è condivisibile. Tuttavia, pur considerando positivamente la prassi di affidare alla Commissione bilancio – non come richiesta di parere, ma come una sorta di consultazione – i testi sui quali viene apposta la richiesta di fiducia da parte del Governo, mi domando se non sia il caso di mutare la procedura adottata al Senato in questi casi per avvicinarla di più a quella in uso nella Camera dei deputati.

Tale procedura – lo ha detto prima il collega Morando – consiste in una sorta di riserva sul testo che viene trasmesso dal Presidente della Camera alla Commissione bilancio per ottenere un parere, dopo di che il Governo presenta la questione di fiducia. Questo avviene perché, se per caso il parere o l'avviso della Commissione bilancio facesse evidenziare delle parti estranee al contenuto del decreto o contrarie all'articolo 81 della Costituzione, il Governo ben potrebbe emendare il suo testo prima di sottoporlo alla Camera dei deputati o al Senato per la questione di fiducia.

Infatti, come tutti sappiamo, una volta che viene posta la questione di fiducia, il testo diventa per sé immutabile; quindi, eventuali conseguenze o parti negative del testo ne travolgerebbero eventualmente un futuro suc-

cessivo. Pensiamo, ad esempio, che l'espressione di un parere con delle contrarietà motivate sulla copertura o sul contenuto dovrebbe in qualche modo avere riscontro nell'*iter* successivo, cioè nell'altro ramo del Parlamento, o – peggio ancora – se tali inadempienze fossero più gravi, in un riscontro negativo del Presidente della Repubblica al momento della promulgazione della legge. Si tratterebbe, ovviamente, di conseguenze non volute, quindi sarebbe opportuno creare un atto che anticipi eventuali vizi del testo e possa essere – questo sì – emendato dal Governo nel momento dell'apposizione della questione di fiducia.

Ne consegue che, se il Senato volesse cambiare la prassi adottando quella della Camera dei deputati, credo che ne migliorerebbe l'economia complessiva dei lavori e ne sarebbe avvantaggiata l'opera che deve fare il Senato e segnatamente la Commissione bilancio che, in questa fase di attività parlamentare più guidata dal Governo, si presenta come l'unico vero filtro rispetto a eventuali e possibili inadempienze da parte del Governo del dettato della Costituzione e del Regolamento (non dimentichiamoci che l'articolo 81 della Costituzione è uno dei cardini anche del nostro Regolamento) e si potrebbe – come dicevo – ovviare a questi inconvenienti.

Non mi convince, però, l'osservazione del senatore Morando secondo la quale sarebbe necessaria una novella regolamentare per definire una prassi conforme alla Camera dei deputati. Basterebbe infatti rifarsi al combinato disposto dall'articolo 97 e dall'articolo 100, comma 11, del Regolamento per capire che il Presidente del Senato dispone già di poteri di verifica del contenuto, per esempio dei decreti-legge, tant'è vero che i decreti-legge devono avere un carattere omogeneo, di verifica dei contenuti anche con riferimento alla copertura finanziaria della norma.

Se questa è la situazione regolamentare – e la prassi già vi si avvicina – poca sarebbe la differenza rispetto a tale atto preventivo che avrebbe caratteristiche anche di maggiore tutela nei confronti del Governo stesso, che non rischierebbe in questo modo di essere sottoposto a sanzioni *ex post*, per certi aspetti, più gravi; meglio prevenire piuttosto che, in qualche modo, subire i danni successivi.

Per tali motivi, mi permetto, signor Presidente, di invitarla a considerare l'opportunità di adottare, anche nel nostro ramo del Parlamento, una prassi più simile a quella della Camera dei deputati. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Morando e il senatore Vegas perché, anche sul piano dei contenuti, hanno anticipato quella riflessione che – lo riconfermo qui – su questi argomenti effettueremo la settimana prossima, per quanto riguarda la funzionalità dei nostri lavori allorquando viene posta la questione di fiducia da parte del Governo.

Vi sono indicazioni, compresa l'ultima del senatore Vegas, che saranno portate con il dovuto approfondimento all'attenzione della Giunta per il Regolamento e credo, se non sbaglio, che il Governo abbia preso atto della richiesta del presidente Morando che sull'articolo 1-*sexies* sia necessario un approfondimento per la sua interpretazione.

Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.  
È iscritta a parlare la senatrice Capelli. Ne ha facoltà.

CAPELLI (*RC-SE*). Signor Presidente, esprimo il mio orientamento favorevole sull'emendamento riferito all'articolo 1 del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173.

Nel merito, in particolare, desidero illustrare la positività dei commi 5, 6, 7 e 8, che riguardano la scuola e più precisamente vanno ad incidere sui decreti attuativi della cosiddetta riforma Moratti. Tutti questi commi rappresentano oggettivamente una decostruzione di tale riforma e la creazione di uno spazio legislativo e temporale lungo per legiferare e incidere su di essa in modo nuovo.

Pertanto, quei commi, pur con la loro aridità giuridica di richiami alle leggi precedenti, segnano una forte discontinuità con il passato in quanto esprimono una volontà di vasto respiro e di ascolto dei soggetti che vivono la scuola ogni giorno, e cioè insegnanti, alunni, studenti e genitori. Scuola che in questi anni è stata subissata da provvedimenti contraddittori e talvolta impropri dal punto di vista legislativo, come hanno dimostrato molte sentenze del TAR; scuola che è stata penalizzata da tagli ai finanziamenti ordinari ed anche agli organici.

Entrerò ora nel merito dei singoli commi. Il comma 5 interviene per prorogare di 36 mesi i decreti legislativi sul diritto-dovere di istruzione, sull'alternanza scuola-lavoro, sul riordino del ciclo della scuola secondaria e sulla formazione dei docenti. Tutti decreti contro i quali si era attivato un ampio movimento di docenti e di genitori che ne avevano criticato la logica fondante, che mirava sostanzialmente alla creazione di una scuola che non era più un servizio pubblico, ma che si adattava alle esigenze delle famiglie, soprattutto in base al loro censo.

Si era criticato il fatto che non fosse più attuale il problema dell'obbligo scolastico e che si fosse sostituita la dicitura di «obbligo scolastico» con quella più attenuata del «diritto-dovere».

In particolare, nella scuola secondaria si era criticato il doppio canale, che istituiva una scuola per alunni di serie A, cioè per i figli delle classi più abbienti, e una scuola per ragazzi di serie B, che avrebbero dovuto essere orientati al lavoro, spazzando via tutta quella pedagogia progressiva che aveva istituito la scuola media dell'obbligo, che in realtà aveva riunito negli anni Sessanta le scuole di avviamento professionale e quelle classiche. Pertanto, il comma 5, ampliando a trentasei mesi il termine entro il quale possono essere adottate le disposizioni correttive e integrative della legge n. 53 del 2003, consente un ampio dibattito volto a valutare le possibilità di realizzazione di una buona scuola della Repubblica.

Anche il successivo comma 6 è molto importante poiché proroga all'anno scolastico 2007-2008 il regime transitorio concernente l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia. Questo decreto è stato non solo criticato, ma anche non applicato proprio per l'impossibilità di addivenire ad una sua applicazione. Infatti, non c'è solamente una motivazione pedagogica che spinge a non mettere nella stessa classe bambini di due anni e mezzo,



tre, quattro e cinque anni, esiste anche l'oggettiva impossibilità di inserire bambini di due anni e mezzo in scuole che hanno ancora 28 alunni per classe e due insegnanti, che rimangono insieme solo per due ore al giorno. Sostanzialmente, per il 60 per cento delle ore in una classe rimane un solo insegnante con 28 bambini, è pertanto evidente che un bambino di due anni e mezzo può costituire un problema molto grande per tali docenti.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,45)**

(*Segue CAPELLI*). Si diceva che questo anticipo della scuola d'infanzia era stato un modo furbesco per eliminare il problema della richiesta di asili nido. Per entrare negli asili nido dei Comuni ci sono tante liste d'attesa; gli asili nido comunali non sono aperti perché non vengono finanziati. Per tale ragione, si pensava da parte di chi opera nel mondo della scuola che questo anticipo a due anni e mezzo della possibilità di entrare nella scuola materna costituisse un modo per eliminare quelle tensioni che originavano dalla necessità delle famiglie di mettere i bambini negli asili nido.

Anche il comma 7 è molto importante. Infatti, mentre la riforma Moratti sostanzialmente diminuisce il tempo scuola e quindi anche le ore di lezione per ogni materia, esso riporta le ore di lezione per ogni materia a quanto previsto precedentemente a tale riforma. Esso cioè dà la possibilità alle scuole di disporre di un numero di professori adeguato al numero degli studenti. Ad esempio, l'insegnante di tecnica invece di disporre di una sola ora a settimana, come dovrebbe secondo la riforma Moratti, ne avrà tre. Si tratta quindi di un aumento anche dell'organico.

Infine, il comma 8 prevede una sospensione dell'operatività del decreto legislativo n. 226 del 2005 rispetto alla scuola superiore. Mi sarei aspettata un altro atto di coraggio, cioè un intervento legislativo rispetto ad alcuni elementi dei decreti attuativi della scuola dell'obbligo. In modo particolare, chiederei maggiore chiarezza per quanto riguarda l'eliminazione del *portfolio* e del *tutor*, nonché delle indicazioni nazionali che, a mio parere, non hanno assolutamente valore prescrittivo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maffioli. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Governo ha presentato il disegno di legge (Atto Senato n. 325) di conversione in legge del decreto-legge n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare che, fin dall'esame nelle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, ha presentato numerose problematiche. È stata sollevata, in particolare, la questione relativa

alla formulazione del decreto-legge in questione che, all'articolo 1, dispone la proroga al 31 luglio 2006 di regolamenti in scadenza entro il 20 maggio 2006.

Ora, se risulta abbastanza chiaro che nel provvedimento voluto dal presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, si è inteso con questo provvedimento garantire che non vi fossero vuoti normativi nel passaggio di consegne con il nuovo Governo, è risultato altrettanto chiaro alla lettura del decreto in esame che il Governo in carica dovesse fornire al Senato elementi più precisi circa gli oggetti della proroga prevista nel decreto-legge ed eventualmente presentare un emendamento che lo riformulasse per eliminare ogni dubbio circa l'osservazione avanzata di indeterminatezza. Mentre risulta non inusuale il ricorso alla decretazione d'urgenza per disporre la proroga dei termini legislativi in scadenza, sarebbe stato opportuno utilizzare la tecnica normativa della novella affinché il nuovo termine fosse direttamente inserito nel testo originario mediante una modifica testuale di questo ultimo, evitando comunque modifiche che potessero essere fonte di incertezze interpretative.

Giova ricordare che il decreto-legge in esame è stato emanato a causa del lungo *iter* previsto per l'adozione e/o emanazione di regolamenti di considerevole importanza. Si è determinato un affollamento di iniziative, ancora all'esame, impedendo così l'adozione e/o l'emanazione degli atti con possibili e conseguenti responsabilità della pubblica amministrazione. Un motivo sicuramente importante per la proroga vi è ed è la imminente scadenza del termine per l'adozione dei regolamenti relativi al trattamento dei dati sensibili e giudiziari, previsti dagli articoli 20 e 21 del codice in materia di protezione dei dati personali.

La mancata adozione di detti regolamenti, secondo quanto segnalato dal garante per la protezione dei dati personali nel provvedimento emanato il 30 giugno 2005, comporterebbe l'interruzione del trattamento dei dati sensibili o giudiziari, in quanto la prosecuzione del trattamento dei dati sensibili o giudiziari concretizzerebbe un illecito con conseguenti responsabilità di vario ordine, anche contabile per danno erariale, e potrebbe inoltre comportare l'inutilizzabilità dei dati trattati indebitamente nonché il possibile intervento di provvedimenti, anche giudiziari, di blocco o di divieti di trattamento.

Vi è stato un lungo periodo transitorio e l'autorità ha espresso viva preoccupazione in relazione al rispetto del termine di legge al 31 dicembre prossimo. Il provvedimento in esame era inteso soprattutto ad impedire le conseguenze pregiudiziali per la pubblica amministrazione che sarebbero derivate dalla mancata osservanza del termine per la emanazione dei succitati regolamenti in materia di trattamento dei dati personali.

Ora il Governo ha chiesto la fiducia, sostituendo l'articolo 1, aggiungendo proroghe nelle più diversificate materie. Ma la questione che maggiormente sorprende è che la prima modifica riguarda addirittura il titolo che aggiunge le parole «e legislative», diventando quindi proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare e legislativa. Quindi, oltre alla proroga di termini in materia di protezione dei dati personali,

sono state aggiunte le proroghe in materia di previdenza agricola per la gestione finanziaria del fondo per le attività cinematografiche, in materia di patrimonio abitativo, in materia di docenza universitaria.

È stato inoltre prorogato all'anno scolastico 2007-2008 il regime transitorio concernente l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, così come la normativa che riguarda la messa a regime della scuola secondaria di primo grado, rinviando al 2008-2009 ogni iniziativa di attuazione della riforma scolastica. Complimenti, presidente Prodi! Lei ogni giorno dà prova di essere ostaggio delle ali più estreme della sua maggioranza, ricorrendo al voto di fiducia persino per un decreto di proroga termini.

Ma come ritenete possibile instaurare un dialogo con l'opposizione quando non perdetevi occasione per distruggere quanto realizzato dal precedente Governo? Senza considerare che tutto ciò avviene nonostante i richiami del Capo dello Stato. Mi auguro che le forze più moderate della coalizione trovino il coraggio necessario per mandarla a casa presto.

Ciò che si sta verificando in queste prime sedute parlamentari è davvero sconcertante e mi auguro che i padri della Costituzione, che tanta propaganda hanno fatto in questi giorni per il rispetto della democrazia, abbiano un sussulto di dignità costituzionale e neghino la fiducia. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nardini. Ne ha facoltà.

NARDINI (*RC-SE*). Signor Presidente, l'emendamento presentato dal Governo – come anche altri colleghi hanno sottolineato – riguarda anche il mondo agricolo e quindi la materia trattata dalla Commissione agricoltura. Gli ultimi atti del Governo precedente hanno riguardato interventi su una situazione di grandissima difficoltà del mondo agricolo concedendo una proroga dei contributi fino al 30 giugno.

È del tutto evidente però che quella proroga era scoperta e quindi si è trattato di un provvedimento senza copertura finanziaria. In questo senso guardiamo con attenzione e quindi condividiamo questa parte importante e fondamentale dell'emendamento, anche perché ci offre la possibilità di avere, per la fine di luglio, una proposta che ci consenta di ragionare su come eliminare i debiti dei contributi agricoli. Sappiamo che il mondo agricolo è in grande sofferenza, ma quale è il punto critico di questa situazione? Il passaggio cui la Camera e il Senato si troveranno di fronte dovendo dare esclusivamente un parere su questa materia.

Quindi, benché garantiremo comunque la fiducia al Governo, su questo provvedimento che riguarda anche altre due materie – che sono nello specifico il riassetto in materia di prodotti alimentari e gli interventi nei settori agricolo-forestale, della pesca e dell'acquacoltura – su cui vengono richieste proroghe rispettivamente di uno e due anni, nutriamo una forte preoccupazione, perché la maniera di legiferare non ci convince. Già si fa uso da tempo, ormai, dei decreti legislativi, cosa che espropria il Parlamento.

Questa è la nota critica che comunque solleviamo, perché si espropria il Parlamento del suo ruolo e della sua funzione: in questa materia sarebbero necessarie innanzitutto e comunque leggi di settore, che sappiamo bene quanto siano richieste e tuttavia sarà solo possibile dare un parere. È materia molto pesante, poiché questo settore oggi è in larga misura trattato in Europa e quindi dal Parlamento europeo; talune volte ci troviamo quindi a provvedere con strumenti legislativi che mal si adattano e abbiamo dovuto fare assai fatica rispetto alle direttive europee. Tuttavia, legiferare con lo strumento del decreto ci induce ad esprimere ancora una volta perplessità, indipendentemente dal tipo di Governo, perché in questo modo si espropria il Parlamento.

Ci troveremo di fronte a un provvedimento per il quale è competente la Conferenza Stato-Regioni, mentre il Parlamento potrà solo esprimere un parere.

Ritengo e riteniamo che questo sia particolarmente grave, anche se ovviamente non basta tale ragione a mettere in discussione la nostra fiducia convinta al Governo Prodi. Su tali temi, però, torneremo con grande criticità a sollevare il problema e certo non mancheremo di portare avanti fino in fondo le proposte che possono venire da una forza come quella di Rifondazione Comunista, che sui temi dell'agricoltura è abbastanza impegnata. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, credo che questa discussione sulla fiducia offra lo spunto per una serie di riflessioni di carattere generale, sulle quali dirò qualcosa, ma non prima di aver sottolineato che quella di oggi è una fiducia atipica.

Quello al nostro esame, infatti, è forse l'unico provvedimento emanato nei cinque anni del Governo Berlusconi che riceve il consenso, quantomeno formale, del centro-sinistra. È veramente paradossale che voi del centro-sinistra voterete la fiducia sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge in esame, che vede come firmatario il presidente Berlusconi, e che invece noi del centro-destra dovremo negare la fiducia a questo provvedimento. Credo sia un caso più unico che raro e forse sarà iscritto nel Guinness dei primati. Al di là di questa riflessione, che ci può fare meditare sulla funzione di locomotiva, magari a vapore, di questo decreto-legge, ci sono poi questioni ben più serie e più importanti.

La prima riguarda il contenuto del maxiemendamento presentato dal Governo – perché di maxiemendamento si tratta – che interviene sia sulla legge di conversione, sia sul contenuto del decreto-legge. Molte perplessità sorgono, prima di tutto, sul punto dell'ammissibilità di questo maxiemendamento. Credo sia utile che resti agli atti che, anche in questo caso, si registra la prassi di dilatare nel modo più ampio possibile il contenuto, gli obiettivi, il titolo dei decreti-legge, alterando quella che è una caratteristica fondamentale di tale atto normativo.

Le ragioni di urgenza non solo devono caratterizzare il decreto-legge, ma in qualche modo anche le modifiche allo stesso. Inoltre, si richiede al decreto-legge anche e soprattutto la caratteristica dell'omogeneità, in quanto si tratta di un provvedimento eccezionale e come tale la nostra Costituzione lo disegna, prevedendo quindi norme di garanzia che evitino un abuso nel ricorso alla decretazione d'urgenza.

A me sembra invece che, in questo caso, l'abuso sia proprio testuale, perché approfittando del contenuto modesto, minimo, del decreto-legge e soprattutto del titolo del decreto-legge, che parla di proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare, si introducono modifiche a termini in scadenza, prossimi a scadere, o si introducono nuovi termini, che non riguardano l'emanazione di atti di natura regolamentare, bensì termini per l'esercizio di deleghe (in questo caso vi potrebbe essere una sorta di analogia con il contenuto, salvo a considerare che altro è la delega legislativa, altro il potere regolamentare).

D'altra parte, vi sono però anche proroghe di entrata in vigore o di efficacia di disposizioni che sono già diventate legge dello Stato, vi sono, in materia di deleghe, previsioni di attribuzione al delegato, cioè al Governo, di poteri per modificare, correggere o integrare deleghe già esercitate, quindi leggi dello Stato che già sono divenute tali.

Ora, questo disegno di legge ha uno strano destino: proviene dal Governo Berlusconi – come dicevo, magari con non eccessiva serietà all'inizio, ma adesso vi posso dire che la serietà è totale – ed è il primo decreto-legge all'esame di quest'Aula su cui si interviene per compiere vari strappi regolamentari.

Il primo riguarda l'ammissibilità del contenuto del maxiemendamento. Il secondo strappo, di natura più politica che regolamentare, riguarda il fatto che con queste proroghe, di vario contenuto e varia natura (ripeto: esercizio per l'emanazione di regolamenti, entrata in vigore di leggi, poteri correttivi di deleghe già conferite, proroghe per l'esercizio di deleghe ancora *in itinere*; c'è di tutto di più in materia di termini), si realizza purtroppo quel dato assolutamente negativo, che non dovrebbe esistere in uno Stato di diritto, che è l'incertezza del diritto.

Infatti, gli operatori economici, le famiglie, i cittadini, che stanno aspettando che arrivi una certa data per poter cominciare ad operare sotto un nuovo sistema legislativo, si troveranno improvvisamente in un ambiente normativo non modificato, ma esattamente identico a quello oggi vigente. Questo è un grave danno, al di là della qualità della normazione esistente. Leggi perfette non esistono, però è opportuno che si dia certezza a chi vive sotto l'ombrello dell'ordinamento giuridico del nostro Stato. Invece questo ombrello viene fatto a brandelli, viene fatto a pezzi. Molti si lamenteranno di questo risultato, qualcuno può darsi che ne sia contento; ne soffre però sicuramente la certezza del diritto.

Allora, tra il predicare che bisogna semplificare l'ordinamento, che bisogna usare un linguaggio legislativo chiaro, che bisogna fare norme comprensibili, che bisogna dare certezza ai cittadini, vi è poi il fare che va in direzione assolutamente opposta.

Ulteriore questione è quella della procedura per porre la questione di fiducia su questo maxiemendamento. L'abbiamo detto nei richiami sull'ordine dei lavori, vorrei ripeterlo brevemente adesso. Sono veramente e sinceramente convinto che, se diventasse prassi, applicazione regolamentare abituale, quella che stiamo vivendo in questo momento, noi avremmo svuotato completamente le funzioni, le prerogative e le competenze del Parlamento.

Onorevoli colleghi, quando si è appena reduci da una campagna referendaria dove uno degli argomenti a sostegno del no – che è stato fatto proprio da una grande maggioranza degli italiani – è che la riforma costituzionale avrebbe introdotto il premierato forte, onnipotente, che il Parlamento sarebbe stato messo all'angolo e che non avrebbe contato più nulla, allora mi chiedo se con questa prassi non siamo già di fronte a un premierato forte, surrettizio, con l'aggravante che lì almeno il *premier* veniva scelto con una sua maggioranza, con un procedimento trasparente e con un suo programma. Qui, invece, il *premier* e la maggioranza hanno un programma assolutamente oscuro e si muovono nei meandri di questo tipo di legislazione senza alcuna trasparenza e limpidezza.

Si parla di dialogo sulle regole, ma non si può chiedere di dialogare sulle regole, ancorché costituzionali, quando quelle della normale attività parlamentare vengono calpestate, così come sono state calpestate quelle che oggi non abbiamo potuto applicare. La ringrazio, signor Presidente, per questo non voteremo la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calvi. Ne ha facoltà.

CALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio rispondere subito al collega Pastore, il quale è stato uno dei redattori di quella proposta di riforma costituzionale che ha avuto una bocciatura clamorosa proprio ieri. Trovo davvero singolare che proprio il senatore Pastore venga a difendere le prerogative del Parlamento dopo che – egli stesso dice – i cittadini italiani hanno respinto quella minaccia così aggressiva fatta nei confronti del Parlamento a favore di un'ipotesi di premierato forte. Lascerei queste polemiche perché ci troviamo di fronte a problemi di natura regolamentare e non costituzionale, quindi andrei avanti per spiegare le ragioni che inducono la parte politica che rappresento a dare in questo caso la piena fiducia al Governo e la piena legittimità a questo disegno di legge.

Voglio subito sgombrare il campo: questo disegno di legge è stato presentato dal Governo Berlusconi; debbo dire che quello originario, non quello proposto dall'attuale Governo con l'emendamento 1.1000, nasceva da una necessità oggettiva che era rappresentata dal fatto che il garante dell'*Authority* nella sua relazione illustrativa, presentata il 30 giugno 2005, denunciava – leggo testualmente – «il ritardo accumulato sul piano dell'attuazione dei regolamenti» e affermava che tale ritardo era assolutamente eccessivo sin dal 1997 e anche dopo l'approvazione del codice del

2003 i soggetti pubblici non si erano avvalsi per la redazione di questo regolamento. Il punto è che si sosteneva – e a ragione, credo – che se non interverranno entro il 31 dicembre 2005 i necessari atti di natura regolamentare il trattamento dei dati sensibili e giudiziari dovrà essere interrotto a decorrere dal primo gennaio prossimo.

Dirò subito, signor Presidente, come ho già fatto quale relatore in Commissione, che tutte queste osservazioni appartengono, come dire, a un terreno abbastanza opinabile: siamo di fronte a termini non perentori, ma ordinatori. La differenza tra questi due termini consiste in questo: un termine perentorio è quel termine superato il quale non si possono più esercitare i diritti previsti per quella data; il termine ordinatorio è una sorta di sollecitazione a compiere atti entro una certa data.

Faccio un esempio assai semplice di natura processuale: se entro trenta giorni non impugno una sentenza, quella passa in giudicato; se, invece, il magistrato non deposita la sentenza entro trenta giorni, come dovrebbe, nulla accade. Se la deposita un mese o due dopo, tranne naturalmente sanzioni d'ordine disciplinare, quella sentenza rimane perfettamente valida.

Quindi, il termine per l'attuazione di questi regolamenti non può che essere di natura ordinatoria.

Ci troviamo pertanto di fronte ad un atto che ha una sua inutilità e lo dico con estrema franchezza, anche per sdrammatizzare il clima con cui abbiamo discusso sia in Commissione che in Aula, con connotazioni politiche di diverso segno. È un atto che dobbiamo sicuramente approvare perché esistono problemi che debbono essere risolti dall'amministrazione, ma al tempo stesso voglio leggerlo come un incitamento, una sollecitazione alle amministrazioni a compiere quello che finora non hanno compiuto. Nulla di più, perché se così non fosse, non è vero che in assenza del regolamento non si può dare attuazione alla legge che lo prevede. La legge rimane assolutamente valida; manca un regolamento determinando però effetti gravi – come giustamente sostiene l'*Authority* per la *privacy* – circa la conservazione dei dati eventualmente intercettati.

Capisco l'urgenza e la necessità e, quindi, la dimensione costituzionale del decreto al nostro esame; tuttavia, nutro delle riserve nel senso che, trattandosi di un termine puramente ordinatorio, non c'è coerenza tale per cui a questo punto dobbiamo confrontarci con tale asprezza. Siamo di fronte ad un provvedimento che può essere tranquillamente portato avanti come sollecitazione ai Ministeri che non hanno adempiuto a determinati atti.

Non siamo di fronte alla necessità di convertire il decreto, tuttavia esso è fortemente opportuno e credo che il Governo lo abbia corredato di una dimensione assai più ampia proprio perché, come era stato sostenuto in Commissione, francamente avrei avuto difficoltà, quale relatore in Aula, a sostenerne la costituzionalità nei termini in cui era stato presentato.

In sostanza, si tratta di un disegno di legge che chiede la conversione in legge di un decreto presentato nel maggio 2006 recante proroga di ter-

mini per l'emanazione di atti di natura regolamentare, ma praticamente si riferiva a termini assolutamente generici, stabilendo semplicemente che «I termini per l'emanazione di decreti in scadenza entro il 20 maggio 2006 sono prorogati al 31 luglio 2006». Così come formulato, il decreto appariva veramente un provvedimento sul quale dubbi di costituzionalità erano assai fondati. Di qui da parte nostra e da parte mia quale relatore la presentazione di un emendamento che precisava con chiarezza quale fosse il provvedimento da prorogare, proprio per ovviare a problemi di costituzionalità.

Il Governo ovviamente, sollecitato dalla stessa Commissione a verificare quali regolamenti non avevano avuto attuazione entro il 20 maggio 2006, ne ha selezionati tanti quanti sono quelli indicati nell'emendamento che ha sottoposto alla nostra attenzione. Con questa azione congiunta prima del relatore, poi della Commissione e infine del Governo si è giunti a superare un problema di indubbia costituzionalità e ad indicare una serie di provvedimenti che possono e debbono essere sollecitati. Da qui nasce un'attenzione forte ed un apprezzamento al lavoro svolto dal Governo. Purtroppo, ritengo che la forte enfasi ed il grande interesse registrati siano stati riservati più all'aspetto regolamentare della nostra Assemblea che ai problemi di sostanza attinenti il provvedimento stesso.

Quindi, con molta pacatezza e anche con molta decisione, confermo la più assoluta e piena fiducia al nostro Governo, precisando anche che l'emendamento presentato, superando quei problemi di costituzionalità, ha consentito una valutazione di piena legittimità del provvedimento stesso che può essere quindi approvato nel senso indicato dal Governo. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Senatore Calvi, come sempre lei ha arricchito il nostro sapere con il suo dotto approfondimento.

È iscritto a parlare il senatore Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, francamente resto sconcertato, anche se ammirato, per certi versi, dopo avere ascoltato il senatore Calvi, allorquando egli in qualche modo apostrofa e liquida l'intervento del senatore Pastore giacché estensore o coautore della legge costituzionale che è stata oggetto del *referendum* confermativo di ieri e l'altro ieri.

Francamente, trovo veramente di dubbio gusto un tentativo di *diminutio* dell'intervento di una valoroso collega. Si tratta semmai di un ragionamento che mi porta a rendere omaggio al senatore Pastore per l'importante lavoro svolto in passato, volto a migliorare e modificare la nostra Costituzione in senso progressista. Per questo non mi sento così biecamente conservatore, come invece siete stati voi della sinistra.

Ciò premesso, vado al merito, signor Presidente: naturalmente al merito dell'agricoltura, interessandomi io precipuamente di tale materia. Devo dire che – come già ebbi modo di affermare nell'ambito della Commissione agricoltura del Senato – da parte nostra non vi è alcuna volontà,



com'è tradizione, di effettuare un'opposizione a testa bassa, cieca e sorda alle esigenze reali dell'agricoltura, della pesca e del sistema agroalimentare del nostro Paese che – com'è noto – rappresenta il secondo settore per importanza economica e sociale del nostro Paese. Tuttavia, non siamo assolutamente disponibili, signori del Governo, a farci prendere in giro.

Pertanto, non abbiamo nessuna difficoltà a dire che, laddove nel famoso emendamento presentato dal Governo, all'articolo 1-*bis* si vanno a prorogare i termini in materia di previdenza agricola, francamente non abbiamo particolari obiezioni da muovere, dal momento che la previdenza agricola è stata ampiamente riformata. Inoltre, questo articolo si va sostanzialmente ad inserire nel seguito della nostra riforma, una riforma che era risultata necessaria non solo perché – com'è noto – in Italia meridionale vi era talora l'abitudine, certamente non condivisibile, di non pagare i contributi agricoli unificati dei lavoratori dipendenti, ma perché semmai – come tutti pensavamo e continuiamo a pensare – la pressione contributiva sul lavoro agricolo nel nostro Paese è eccessivamente elevata e ci rende poco competitivi rispetto ai Paesi comunitari prima di tutto e ai Paesi che sono nostri *competitors* a livello internazionale e mondiale.

Quindi, questa parte dell'emendamento si va a inserire in quel filone e non abbiamo niente di particolare da eccepire. Come vedete, la nostra non è un'opposizione cieca e sorda, come purtroppo abbiamo dovuto riscontrare da parte vostra nei cinque anni precedenti del nostro Governo.

Al contrario, dove non siamo disponibili a farci prendere in giro è rispetto al comma 12 dell'articolo 1, allorché il Governo (tra l'altro in un decreto-legge, quindi francamente la necessità e l'urgenza sono un po' difficili da ravvisare, come diceva anche il senatore Pastore) tenta, con un colpo di mano, di estendere per altri due anni due leggi delega che tra l'altro affondano le loro radici nella legge 15 marzo 1997, n. 127.

Dopo la legge Bassanini, i Governi della sinistra non fecero nulla fino al 5 marzo del 2001, durante il governo Amato, quando era ministro dell'agricoltura e delle politiche agricole Alfonso Pecoraro Scanio. Quindi, *in articulo mortis*, per l'appunto, come qualcuno ha avuto già modo di dire, il ministro Pecoraro Scanio e l'allora Governo intervennero dopo non aver fatto assolutamente nulla – ripeto nulla – per cinque anni per modernizzare il settore dell'agricoltura e della pesca; poco prima di essere, appunto, mandati a casa.

Noi, il Governo Berlusconi e il ministro Alemanno, siamo intervenuti, nel 2003, con la nostra legge delega e abbiamo prodotto tre decreti legislativi relativi all'agricoltura e al sistema agroalimentare, andando a riformare fortemente questo mondo, istituendo anche nuove figure giuridiche, di cui ne citerò una: quella delle società agricole, che era una figura fortemente attesa dal mondo agricolo da parte dei piccoli, medi e grandi agricoltori del Sud, del Nord e del Centro (quindi, una figura giuridica valida in tutto il territorio nazionale e attesa). Abbiamo altresì prodotto tre decreti legislativi che hanno riformato la normazione fondamentale della pesca e dell'acquacoltura.

Ricordo che l'Italia è la prima potenza nel settore della pesca nel Mediterraneo e che l'agricoltura dell'Italia è prima in Europa come valore aggiunto e seconda come produzione lorda vendibile. Questi sono argomenti di non secondaria importanza, sui quali i Governi della sinistra, nei cinque anni precedenti al nostro, non hanno fatto assolutamente alcunché.

Bene, o meglio male, ora si vuole intervenire con una dilatazione biennale di una delega con un decreto-legge. Ha ragione – e non mi dispiace francamente di ammetterlo, anzi mi associo volentieri alla collega – la senatrice Nardini, quando giustamente si lamenta dal suo punto di vista, dal punto di vista di Rifondazione comunista e quindi certamente non dal mio, che questo Governo intende, in buona sostanza, espropriare il Parlamento e oltretutto – aggiungo, senatrice Nardini – senza che ve ne sia la minima necessità.

Infatti, non si capisce perché nei prossimi mesi, nei prossimi anni, la Commissione agricoltura del Senato, la Commissione agricoltura della Camera, la nostra Aula dovrebbero dedicarsi ad altro senza approfondire minimamente le tematiche dell'agricoltura, del sistema agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, cioè, ripeto, del secondo sistema produttivo del Paese, limitandosi a pareri consultivi, a voti non vincolanti, magari limitandosi a svolgere interessantissime audizioni ascoltando i vari Presidenti degli enti e delle associazioni: il nostro ramo del Parlamento dovrebbe essere destinato ad «audire, audire, audire».

Domani avremo il piacere di audire il ministro De Castro e chiederemo anche a lui come intende procedere: se questo è il buongiorno, non mi sembra meraviglioso, per i lavori parlamentari che si annunciano di fronte a noi.

Ma, signor Presidente, non vedo necessità ed urgenza di intervenire su queste materie, dal momento che noi abbiamo normato tutto e abbiamo, ripeto, prodotto ben sei decreti legislativi condivisi (visto che siamo intervenuti, direi pesantemente, in maniera importante anche sul settore tributivo) e che non vediamo nulla di nuovo sotto il sole. Anzi, vorremmo che il Governo ci riferisse sulle grandi questioni dell'agricoltura e della pesca, che si decidono non certamente a livello nazionale, come noto. Tra l'altro, l'agricoltura è competenza primaria delle Regioni, piaccia o non piaccia ai conservatori, piaccia o non piaccia ai senatori a vita, che hanno voluto battersi contro la nostra legge costituzionale.

Le grandi questioni dell'agricoltura e della pesca, come è noto, si discutono in sede WTO e dopo Hong Kong, in dicembre, non abbiamo più avuto notizie; vorremmo sapere cosa sta facendo il Governo ogni giorno a Ginevra, dove vi è la sede del WTO e dove si dovrebbe andare avanti per capire che futuro potrà avere il sistema agricolo e agroalimentare, anche nel nostro Paese.

Non sappiamo che novità ci siano state – o meglio lo sappiamo, ma non ne vediamo, e non ne vediamo soprattutto di positive – a Bruxelles, in seno al Consiglio dei ministri dell'agricoltura e della pesca, che è, di fatto, insieme alla Commissione, l'elemento costituente, fondante della politica agricola comunitaria e della politica della pesca comunitaria, che sono i

due pilastri sui quali si basa il futuro non solo economico, ma anche sociale e culturale, per quello che rappresentano l'agricoltura e la pesca, di grandi parti del nostro Paese.

Non mi pare che a livello nazionale sia stato combinato granché di innovativo in questi due mesi. Francamente, quindi, non vedo tutta questa necessità e urgenza di intervenire in materie che sono state disciplinate dalla legge Bassanini nel 1997, abbandonate dai Governi della sinistra per cinque anni, riprese dal Governo Amato poco prima di andare a casa, sviluppate e concluse da noi, e voglio precisare «concluse» in pieno accordo con la Conferenza Stato-Regioni, con le associazioni di categoria e con i sindacati dei lavoratori. Noi (il ministro Alemanno, io e tutti noi che lavoravamo al ministero dell'agricoltura), quelli che dipingete come i nemici della concertazione, tutto questo lo abbiamo fatto.

Oggi invece c'è un'improvvisa necessità e urgenza di fare colpi di mano lasciando il Parlamento a guardare. Noi non siamo disponibili. Siamo disponibili a fare un'opposizione costruttiva nell'interesse molteplice del mondo dell'agricoltura, dell'agroalimentare e della pesca che appartiene a tutti noi, ma non siamo assolutamente disponibili, signor Presidente, a farci prendere in giro. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

\* VALDITARA (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, occorre anzitutto fare una considerazione di fondo ad introduzione di quanto dirò con riferimento a questo provvedimento del Governo. Un articolo apparso sulla stampa internazionale ebbe occasione di definire il Governo Prodi all'atto della votazione di fiducia, e quindi del suo insediamento, un «governino», un Governo cioè fondato su una maggioranza molto esile, un Governo molto fragile.

Credo costituisca un record nella storia parlamentare la circostanza che il primo atto di un Governo della nostra Repubblica si sostanzi in una richiesta di fiducia alle Camere; un Governo che al suo primo provvedimento importante è costretto a chiedere la fiducia per evitare di andare subito a casa, perchè di questo stiamo parlando, è un Governo molto debole.

Devo anche aggiungere che questa fiducia viene posta su un provvedimento caratterizzato anche da alcuni aspetti di illegittimità costituzionale. Credo vi siano passaggi molto discutibili con riferimento al discorso della scuola: siamo di fronte ad una riapertura della delega non a una proroga dei termini. Non ha nulla a che vedere quanto previsto al comma 5 dell'articolo 1 dell'emendamento 1.1000 con una proroga dei termini: si tratta di una vera e propria riapertura della delega; la delega infatti era già esaurita, così come quella prevista al comma 12 del medesimo articolo in materia di agricoltura. Siamo dunque al di fuori di quanto previsto dalla nostra Costituzione, la quale prevede all'articolo 76 che l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con deter-

minazione di principi e criteri direttivi (mi chiedo subito: dove sta qui la determinazione di principi e criteri direttivi?) e soltanto per un tempo limitato. Qui siamo di fronte ad una delega della durata di 36 mesi complessivi, altro che tempo limitato! Siamo dunque in palese violazione della Costituzione.

Ancora, all'articolo 72, quarto comma, della Costituzione si prevede che con riferimento alla delegazione legislativa debba essere adottata la normale procedura di esame e approvazione da parte delle Camere. Anche in questo caso non mi sembra che si sia seguito il dettato della Costituzione.

Verrebbe da chiedersi anche cosa c'entri con un decreto-legge un provvedimento che prevede interventi di così lungo periodo, venendo quindi meno quel discorso di urgenza e di necessità che indubbiamente deve caratterizzare un decreto-legge.

Venendo al contenuto di questo provvedimento, devo denunciare con riferimento particolare alla scuola un tentativo di controriforma veramente molto pericoloso. Esso emerge con grande chiarezza al comma 5 e al comma 8 dell'articolo 1 dell'emendamento 1.1000. Vedete, onorevoli colleghi, mi ricordo un libro di Romano Prodi del 1992: «Il tempo delle scelte». In quel libricino – fra l'altro un buon libro che mi incuriosì parecchio – Romano Prodi diceva che per l'Italia occorre una grande riforma della scuola e il modello di riferimento sosteneva dovesse essere quello tedesco, un modello che avrebbe dovuto essere costruito su un doppio binario: licei da una parte, istruzione e formazione professionale dall'altra.

Pensate fra l'altro che in Germania la scelta tra licei ed istruzione professionale viene attuata addirittura a 10 anni! Il sistema tedesco è esattamente quello che abbiamo accolto nella nostra riforma, il cosiddetto doppio canale. Noi abbiamo però previsto che la scelta si faccia a 14 anni, cioè al termine del percorso della scuola media (o della scuola secondaria di primo grado, come si dice, dopo la legge n. 53).

Ebbene, è singolare come proprio quella intuizione di Romano Prodi venga smentita e disattesa per cedere alle pressioni di quella parte estremista della coalizione di Governo che aveva chiesto la cancellazione di uno dei punti più importanti, più significativi della riforma Moratti, il doppio canale, che avrebbe consentito il recupero, e lo ha già in parte fatto, della evasione scolastica. Pensate che nel 2001 l'evasione scolastica era pari a 300.000 unità, 300.000 ragazzi non continuavano dopo la scuola media.

Ora abbiamo ridotto questa quota di una misura molto significativa. Sono oggi poco più di 200.000 i ragazzi che non proseguono il percorso della scuola superiore, e questo grazie alla sperimentazione della riforma avviata con grande successo. Penso, per esempio, alla Regione Lombardia che ha avviato un modello di formazione professionale sullo schema Moratti, che ha consentito un aumento del 40 per cento delle iscrizioni ai corsi di formazione professionale.

È evidente che vi sono delle abilità diverse; delle diverse predisposizioni. Ci sono ragazzi molto portati verso la manualità che possono diven-

tare dei bravissimi artigiani e che hanno necessità di acquisire una preparazione professionale adeguata per poter essere inseriti rapidamente nel mondo del lavoro e ci sono invece ragazzi che hanno delle propensioni più «intellettuali» e che magari hanno necessità di una formazione culturale più robusta per poi proseguire bene all'università.

La dilazione dell'entrata in vigore – perché di questo si parla! – del doppio canale voluto dalla riforma Moratti, in realtà prefigura quello che già venne definito nel programma dell'Unione, cioè un modello di scuola unico sino ai 16 anni. Non hanno ancora chiarito le varie forze che compongono la maggioranza se si tratterà di una scuola media che verrà prolungata di altri due anni o di un biennio di liceo unico sino a 16 anni.

Credo comunque sia molto pericolosa per il futuro dei nostri giovani la prospettiva di una scuola sostanzialmente unitaria sino a 16 anni perché si allontana nel tempo l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, non si offre una preparazione professionale robusta e forte; si riduce drasticamente il numero di anni destinati alla formazione professionale ma anche, inevitabilmente, si abbassa il livello qualitativo, la preparazione culturale dei nostri giovani. Se tutti questi ragazzi, che prima andavano ai corsi di formazione professionale o alla istruzione professionale, cioè circa la metà dei giovani italiani, dovrà andare ad un liceo unico, è evidente che non si potrà studiare la filosofia o la fisica in modo approfondito.

È evidente a questo punto che dovremo abbassare i livelli di preparazione dei nostri ragazzi. Quindi, quelli che andranno all'università avranno una preparazione meno efficace in contrasto con tutte le indicazioni dell'OCSE e disattendendo tutte quelle valutazioni negative che hanno giudicato severamente il rendimento scolastico dei nostri giovani, valutazioni fatte da istituti di carattere internazionale. Sulla riforma del doppio canale, Alleanza Nazionale ma credo tutta l'opposizione, si schiererà compatta per un no deciso. Faremo un ostruzionismo molto duro, e so che troveremo d'accordo con noi tutte le associazioni di categoria (da Confindustria a Confcommercio, alle associazioni di artigiani) che hanno tutte sottoscritto ed aderito a questa parte della riforma Moratti.

Ma c'è anche un altro passaggio molto delicato, che è il comma 5, dove appunto si proroga, anzi intendevo dire – ecco, anche io sono caduto nel tranello – si riaprono i termini per questa decretazione su temi molto delicati; penso ad esempio alla formazione degli insegnanti e al loro reclutamento. Si tratta di un passaggio che in Commissione, durante il dibattito fra le forze politiche, aveva visto un sostanziale accordo.

Non vorrei procrastinare nel tempo il nuovo modello di reclutamento e di formazione dei docenti preluda all'incapacità di dare una risposta, per esempio, al mondo del precariato della scuola. Della necessità di risolvere il problema del precariato della scuola non si sente più parlare.

Avevano detto che nei primi cento giorni avrebbero definito un piano per assumere rapidamente tutto il personale precario della scuola, ma ora non ne parlano più. Non vorrei che questo prolungamento del nuovo percorso di formazione e di assunzione degli insegnanti preluda proprio alla mancanza di volontà a dare una risposta positiva alla questione e dimostri

l'incapacità politica di dare soluzione a quello che era, come ebbi a dire in più occasioni, prima ancora che un problema di carattere scolastico, un grave problema di carattere sociale.

C'è poi la questione dell'alternanza scuola-lavoro, un altro dei passaggi più condivisi e sostenuti dalle associazioni di categoria che prendeva come modello esattamente quanto già fatto in Trentino-Alto Adige da Giunte di centro-sinistra. Nulla dunque di particolarmente eversivo o rivoluzionario rispetto a quanto fatto per esempio in Svizzera, in Germania o in Svezia, cioè nelle parti più avanzate del nostro continente.

Ecco allora che vengono toccate le parti, consentitemi, più moderne della riforma Moratti: il doppio canale, l'alternanza scuola-lavoro, la riforma del reclutamento e della formazione degli insegnanti, ovvero le parti che avevano trovato il più alto consenso sociale soprattutto nel mondo della produzione, perché a quel mondo dobbiamo saper parlare e dare risposte concrete. Ecco che invece vengono toccate. Per quale motivo? Per venire incontro alle istanze più demagogiche, più populiste ed egualitarie della compagine governativa.

Allora quello di Alleanza Nazionale e ovviamente quello della Casa delle Libertà – perché sulla controriforma della scuola credo di rappresentare l'opinione di tutte le forze politiche d'opposizione – non potrà che essere un «no» secco. Un «no» secco a questo atteggiamento che rischia di minacciare il futuro dei nostri giovani, che rischia di fare tornare indietro il nostro Paese in nome di un oscurantismo culturale e di una demagogia politica che speravamo appartenesse a tempi superati. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grillo. Ne ha facoltà.

GRILLO (*FI*). Signor Presidente, colleghi senatori, intervengo per motivare il voto contrario alla fiducia sul decreto in discussione per le parti che riguardano quanto contenuto all'articolo 1-*octies*. La sostanza di questa parte del decreto è la sospensione della decorrenza di alcune norme contenute nel codice degli appalti approvato nella passata legislatura.

Per capire il significato della nostra posizione, per capire il senso di una critica forte e ferma che rivolgiamo a quest'operazione proposta oggi dal Governo Prodi, occorre fare alcune riflessioni sul contenuto del codice degli appalti. Il codice degli appalti, approvato dal Governo Berlusconi nel finale della scorsa legislatura, ha recepito il meritorio lavoro svolto da una Commissione di esperti di altissima professionalità, presieduta dal dottor Pasquale Delisio.

In cosa è consistita l'operazione varo codice degli appalti del nostro Paese? Si è trattato di un decreto legislativo che ha recepito due direttive dell'Unione Europea: le direttive nn. 17 e 18 del 2004. Il recepimento è avvenuto in modo completo, pieno articolato. Con questa operazione, in buona sostanza, si sono volute aggiornare e razionalizzare le norme preesistenti in materia di appalti pubblici attraverso un'operazione che è stata

di coordinamento tra le stesse, ma anche un'operazione tesa a rispondere ad un'esigenza di semplificazione e di riordino della disciplina di un settore all'interno di un testo unico, un *corpus*, cioè, unitario delle norme vigenti.

Grazie a questo tipo di lavoro, si è prodotto un solo testo normativo ed è stato possibile coordinare per la prima volta – lo sottolineo – nell'ordinamento italiano diverse e frammentarie norme in materia di appalti nei settori ordinari – ossia lavori, servizi e forniture – e nei settori speciali, componendo in maniera organica la regolamentazione degli appalti «sopra soglia» e «sotto soglia».

Per aiutare a capire anche i colleghi che non hanno seguito in Commissione i lavori relativi a questa materia, occorre dire che la normativa in materia di contratti pubblici, nei settori prima citati – cioè lavori, servizi e forniture – era costituita in Italia da 50 e più testi normativi – lo sottolineo, colleghi, 50 e più testi normativi – che sono stati ricondotti ad un unico codice degli appalti di soli 257 articoli.

Immaginiamo tutte le difficoltà che ne potevano conseguire in termini di comprensione e di applicazione delle norme da parte degli operatori privati e pubblici che devono operare nel settore delle opere pubbliche, dei servizi e delle forniture. Si è trattato, quindi, di un'opera assolutamente innovativa e meritoria, con cui abbiamo introdotto nell'ordinamento del nostro Paese direttive europee che, lasciatemi dire, sull'argomento sono state sempre più avanti rispetto alle leggi emanate dal nostro Parlamento.

Ovviamente noi, compiendo quest'operazione, avevamo ben chiaro che tale semplificazione – ovvero il fatto di ricondurre più di 50 leggi ad un unico codice – avrebbe significato sul piano pratico un contenimento di costi e di tempi, nonché una maggiore economicità e speditezza nell'azione amministrativa in campo contrattuale.

Inoltre – sempre attraverso il recepimento delle direttive europee – con l'approvazione del codice abbiamo recepito istituti nuovi di derivazione comunitaria, introducendo nell'ordinamento italiano, ad esempio, il dialogo competitivo, gli accordi quadro, le aste elettroniche: tutti strumenti volti a rendere più flessibile e moderna l'attività contrattuale della pubblica amministrazione e, al tempo stesso, a garantire migliore e maggiore concorrenza, sia a livello sociale che a livello ambientale.

Tra i principi fortemente innovativi del codice, come ho detto poco fa, dobbiamo ricordare: i nuovi meccanismi di affidamento dei contratti; l'accordo quadro; il sistema dinamico di acquisizione; il dialogo competitivo; la contrattazione tramite centrali di committenza; la previsione che l'appalto di lavori possa avere ad oggetto sia la sola esecuzione, sia l'esecuzione e la progettazione, sia la realizzazione con qualsiasi mezzo; l'utilizzo di strumenti informatici per la pubblicazione e la comunicazione anche in riferimento alle attività di contrattazione, cioè le cosiddette aste elettroniche, che nel nostro Paese purtroppo ancora non si tengono, diversamente da quanto accade nei maggiori e più sviluppati Paesi europei. E ancora occorre ricordare: un maggior rigore nella predeterminazione di

criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (sotto-lineo questo aspetto); un più articolato contraddittorio nella fase di verifica delle offerte anomale; il principio di equivalenza delle specifiche tecniche inerenti le prestazioni contrattuali; il principio dell'avvilimento (che non è stato recepito finora nel nostro ordinamento); l'utilizzabilità di criteri ambientali e sociali nella valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Come vedete, cari colleghi, si tratta di un'operazione di largo respiro, un'operazione grazie alla quale – come abbiamo ricordato quando c'è stato il dibattito in Aula sul finale della passata legislatura – siamo il primo Paese in Europa capace di emanare un codice unitario degli appalti, dei servizi e delle forniture. Nessun Paese d'Europa – né la Francia, né la Germania, né la Spagna, né alcun altro – ha compiuto una simile operazione, che è stata per la prima volta realizzata in Italia. Quindi, abbiamo agito con grande senso di responsabilità e convinti di operare nell'interesse del Paese e nell'interesse di un subsettore che è all'attenzione di tutti noi.

Perché, allora, siamo contrari alla proposta che oggi il Governo presenta? Oggi il Governo, approntando e presentando questo emendamento, con l'aggiunta dell'articolo 1-*octies* al testo del decreto-legge, in buona sostanza, rinvia l'esecuzione di alcune parti del codice degli appalti; vedremo perché.

Certo, la valutazione che noi facciamo è una sola e ci sembra di poterlo dire in maniera chiara, trasparente e comprensibile: evidentemente il Ministro del settore e il Governo nel suo complesso non hanno idee chiare, non dimostrano o non hanno maturato una linea sull'argomento e quindi chiedono al Parlamento l'approvazione di questo emendamento, che in buona sostanza significa rimandare nel tempo l'approvazione di alcune norme e dunque avere tempo per capire bene le ricadute di queste sospensioni.

Di cosa chiede il rinvio il Governo con questo emendamento? Chiede il rinvio dell'esecutività per la parte riguardante le trattative private per i lavori nei settori ordinari; chiede la sospensione e il rinvio per il cosiddetto appalto misto di progettazione e costruzione, come un tempo si definiva, con la legge Merloni, l'appalto integrato; chiede la sospensione e il rinvio del dialogo competitivo per tutti; chiede la sospensione della centrale di committenza per tutti (fatto davvero innovativo); chiede la sospensione e il rinvio dell'accordo quadro per lavori e servizi.

Per quanto riguarda la sospensione della cosiddetta trattativa privata, attraverso l'approvazione di questa norma si creerà nel sistema, cari colleghi, una disparità, perché, mentre sarà sospesa la praticabilità della trattativa privata per i sistemi ordinari, rimarrà nei settori dei servizi, delle forniture e nei regimi speciali.

È vero che è una facoltà e non un obbligo della direttiva europea, anche se sul punto il dibattito è aperto; l'aspetto non è ben chiaro; comunque, per noi proporre simili sospensioni e un simile rinvio significa compiere un passo indietro rispetto alla realtà europea.



Sull'appalto misto, già codificato come appalto integrato, il rinvio – secondo noi – riflette una scelta ideologica, l'idea cioè che la *lobby* dei progettisti, variamente organizzata (dai geometri, agli ingegneri, agli architetti), avendo timore che, con l'appalto integrato, il proprio ruolo sia in qualche modo depotenziato, chiede ed ottiene, come hanno fatto anche con noi in Commissione, un rinvio; evidentemente il Governo valuta di dare ascolto a queste categorie. Il fatto, però, è che nel resto d'Europa non vanno così le cose.

Sul dialogo competitivo – mi sto avviando a conclusione, signor Presidente, la ringrazio per la sensibilità che sta dimostrando – evidentemente il Governo ha paura: non hanno capito che, se non vanno sul campo, non potranno mai capire quali sono i benefici.

Per quanto riguarda la centrale di committenza, hanno paura di fare passi in avanti. Per quanto riguarda l'accordo quadro, credo che la sospensione sia motivata dalla paura di ridurre in qualche modo la concorrenza per tutelare gli operatori privati.

Qual è il giudizio definitivo che diamo noi su questa operazione? È chiaramente un passo indietro. È un passo indietro politico, che avrà ricadute negative sul sistema; è una scelta ideologica che rifiuta *in toto* le logiche affermate negli altri paesi d'Europa. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, nel decreto che è sottoposto al nostro esame ci sono proroghe che riguardano la scuola e il sistema dell'istruzione. In particolare, il comma 6 dell'articolo unico del disegno di legge di conversione proroga all'anno scolastico 2007-2008 il regime transitorio concernente l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, facendo contestualmente slittare all'anno scolastico 2008-2009 la decorrenza dell'entrata in vigore delle modifiche introdotte dalla recente riforma.

Questa dilazione temporale è evidentemente imposta non solo dall'imminenza dell'avvio dell'anno scolastico, ma anche e soprattutto dall'esigenza di procedere ad una complessiva ricognizione e valutazione dell'opportunità e dell'efficacia di quell'impianto legislativo. Lo debbo dire, con buona pace del collega Valditarà: il popolo italiano ha deciso che le proposte dell'Unione, rispetto anche al sistema dell'istruzione, erano più da condividere che non l'esperienza vissuta nei cinque anni del centro-destra.

Con finalità analoghe, i commi 7 e 8 dell'articolo 1 spostano all'anno scolastico 2008-2009, rispettivamente, l'avvio a regime della riforma per le scuole secondarie di secondo grado e l'avvio delle prime classi dei percorsi liceali e di quelli di istruzione e formazione professionale.

Infine, il comma 5 dello stesso articolo proroga di ulteriori diciotto mesi il termine – che altrimenti scadrebbe il 5 ottobre 2006 – per l'adozione dei decreti integrativi e correttivi dei decreti legislativi emanati dal Governo Berlusconi in materia di definizione dei livelli essenziali delle

prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale. Anche in questo caso, a suggerire tale intervento è la necessità di procedere, d'intesa con i soggetti e le parti sociali coinvolte e nel rispetto delle prerogative costituzionali di Regioni, Province e Comuni, ad un'attenta riconsiderazione di una cornice legislativa di primaria rilevanza per la garanzia di prestazioni scolastiche di livello adeguato e omogeneo su tutto il territorio nazionale, come prescrive la nostra Carta costituzionale, ritornata ieri l'altro, per decisione del popolo italiano, al suo impianto fondamentale originario.

Questa proposta ha il senso di una scelta politica di sosta: il rinvio dice di fermarci. Credo che questo provvedimento sia dettato dalla saggezza, intanto perché dobbiamo assicurare ordine e serenità all'avvio dell'anno scolastico. Siamo o saremmo stati in presenza, diversamente, di problemi e di incertezze che possono generare gravi problemi di disfunzionalità.

Questo provvedimento è esattamente ciò che la scuola attende, né più, né meno, perché non attende ulteriori accelerazioni, non si aspetta ulteriori interventi sulla sua testa, bensì un accompagnamento sapiente, autonomia, fiducia, stabilità. Siccome questa è stata la valutazione della riforma operata con la legge n. 53 del 2003 sul sistema scolastico nei cinque anni precedenti di intervento del centro-destra, noi oggi abbiamo scelto appunto la sosta, il rinvio, la saggezza dei passi gradualisti.

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 18,55)**

(Segue SOLIANI). È la scelta – lo voglio dire al collega Valditara – di non fare una nuova riforma, ma di accompagnare un processo che modifica ciò che non va bene nello stato della scuola italiana, dopo la legge n. 53 del 2003 dotata di scarsa visione e di ancor più insufficiente respiro culturale, che ha ingessato, o ha preteso di ingessare, la vita dei ragazzi e degli adolescenti, ha aumentato le differenze sociali, non ha avuto, appunto, la saggezza di andare per gradi e con calma. Questo è ciò che, invece, fa il Governo dell'Unione.

Qui sta la cultura riformista dell'Ulivo, che guarda ciò che è utile per il Paese, come ad esempio – faccio anch'io degli esempi – salvare gli istituti tecnici, evitare la fuga ai licei, pensare all'alternanza scuola-lavoro con certezza di tempi e modalità formative, nell'interesse dei ragazzi.

Non si tratta di populismo, non è il populismo e la demagogia che animano l'Unione: è il bene dei ragazzi, è la loro vita preziosa, è il loro svolgimento in un tempo che esige soprattutto formazione.

Avremo poi tempo e modo di ragionare meglio sul biennio che innalzerà a sedici anni l'obbligo della scuola: non tanto il diritto-dovere, ma l'obbligo della Repubblica di trattenere i ragazzi nel percorso di istru-

zione, pensando seriamente a ciò di cui i ragazzi italiani di questa età hanno bisogno per non essere lasciati ai margini del processo formativo. Sicuramente hanno bisogno di più cultura, di maggiori alfabeti, di più sapere e di più saper fare.

Vorrei suggerire un dato al Governo che ci propone intelligentemente questa sosta e questo rinvio di due anni. Abbiamo un fattore tempo che è una risorsa preziosa sia nell'azione di Governo sia nella vita della scuola, sarà bene utilizzarlo in maniera molto saggia.

Questo tempo non soltanto rinvia gli effetti della legge n.53 del 2003, ma è chiamato anche a sostenere la scuola e questo sarà un punto fermo nell'azione del Governo e della maggioranza. Avremo appuntamenti decisivi per farlo, come il prossimo disegno di legge finanziaria. Si è chiamati a sostenere la scuola nella stabilità dei docenti, nell'organico funzionale, a sostenere l'autonomia, la progettazione, lo snellimento e la semplificazione della burocrazia che si muove anche sulla scuola e nella scuola, a sostenere ampiamente un rapporto molto positivo con gli enti locali e con il territorio.

Questo sarà poi il tempo per ripensare agli ostacoli che sono stati posti dalla legge n. 53 del 2003 e per aprire spazi nuovi, come quello in cui accrescere nell'innalzamento dell'obbligo scolastico la capacità dei ragazzi di muoversi nel mondo con maggiori risorse e maggiori possibilità. È opportuno ripensare su questa età tutto il sistema di istruzione d'intesa con le Regioni e così modificare il sistema che è stato disegnato dalla legge n.53, senza urti e scosse devastanti.

Questo sarà poi il tempo di un confronto e di un dialogo con chi lavora nella scuola e la costruisce, con gli insegnanti, a partire da un'impostazione molto solida della loro formazione in raccordo tra scuola e università; sarà il tempo di un confronto e di un dialogo con il personale tutto, con i genitori, con gli studenti.

Ecco allora che questo primo passo è il segnale di una strategia politica di un Governo e di una maggioranza che hanno a cuore la vita dei ragazzi e degli studenti italiani, che hanno il senso della scuola come scuola di tutti e come un bene pubblico del Paese, di un Governo e di una maggioranza che vogliono inaugurare una stagione nuova molto diversa da quella vissuta nel passato, di confronto e dialogo nel Paese, di confronto e dialogo nel Parlamento.

Se guardiamo con occhi sereni all'avvio di questa legislatura e di questi prossimi cinque anni in cui sarà bene che facciamo cose buone, la prima cosa buona da fare è smontare con saggezza e in modo da evitare ferite o difficoltà ulteriori quello che in realtà ha ingabbiato nei cinque anni passati una possibilità vera per i ragazzi italiani, per il nostro Paese, per la scuola italiana di camminare molto più velocemente nel mondo nuovo che ci viene incontro e che richiede la sapienza di Governi che abbiano una visione e una capacità concreta, tutti i giorni, di eliminare gli ostacoli, di innaffiare e di assecondare il terreno e di dare a chi opera nella scuola e ai soggetti istituzionali del sistema dello Stato, Regioni e autonomie locali la forza e la fiducia di vivere fino in fondo la propria respon-

sabilità, tutta la propria responsabilità, affidandosi appunto all'autonomia e alla capacità di stare in rete.

Queste sono le ragioni che ci portano a sostenere la proposta del Governo che ha scelto di intraprendere questa strada, come avevamo tante volte chiesto anche alla maggioranza della passata legislatura.

Per questa ragione sentiamo che, a nostro parere, una stagione nuova si è aperta e sarà una stagione che può dare sicuramente frutti migliori, saggezza, attenzione, verifica dei risultati e grandi investimenti sulle potenzialità istituzionali e culturali della scuola italiana e delle intere istituzioni del nostro Paese che con la scuola interagiscono. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stracquadanio. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, non interverrò troppo a lungo sul merito del provvedimento quanto piuttosto sugli aspetti politici di questa vicenda che stiamo vivendo in queste ore, qui al Senato, ma che in realtà stiamo vivendo dall'inizio di questa legislatura.

Il Governo ha ottenuto in quest'Aula la fiducia da oltre un mese e non ha certo brillato in questo periodo di iniziativa. Non lo dice soltanto l'opposizione, il che è comprensibile anche solo per ragioni meramente politiche, ma lo dicono esponenti della stessa maggioranza e commentatori della stampa che sono stati e sono tuttora molto vicini all'attuale Governo.

È ormai passato del tempo dalle elezioni e dell'esistenza di un'azione e di un programma di Governo ancora non si vede traccia. Questo è un elemento di quadro che credo possa aiutare a comprendere che cosa sta succedendo in questi giorni.

Nell'ultimo mese, signor Presidente, abbiamo sentito da parte di tutti gli esponenti della maggioranza, e lo abbiamo sentito qui in Aula da parte del presidente Prodi quando si è presentato per chiedere la fiducia, oltre che dai più autorevoli esponenti presenti in quest'Aula, parole straordinarie di apprezzamento nei confronti del sistema di governo parlamentare, del valore del bicameralismo, dell'importanza della nostra forma di governo parlamentare che fino a ieri si trovava ad essere gravemente minacciata da una riforma costituzionale che è stata definita ai limiti dell'eversione e che, secondo gli esponenti della maggioranza, voleva introdurre una sorta di premierato assoluto, cioè privo di controllo, e che esautorava il Parlamento del suo ruolo.

Abbiamo sentito, signor Presidente, ex Presidenti della Repubblica, quindi membri di questa Camera, spendere tutto il loro prestigio in difesa della Costituzione oggi vigente che il popolo ha confermato, del suo valore di garanzia democratica nei confronti, innanzitutto, delle opposizioni e dei cittadini. Abbiamo sentito parlare di equilibrio di poteri e di garanzie: tutto ciò è stato presentato all'opinione pubblica come un esempio di virtù repubblicana e come un attaccamento intransigente e una difesa del metodo della democrazia italiana.

Che cosa ci dovremmo aspettare da una maggioranza e da un Governo che di fronte al popolo sovrano si esprimono per così lungo tempo, con così tanta passione, con univocità di voci e senza alcun riserva, rispetto al ruolo e all'importanza del Parlamento e di questo Senato in particolare? Infatti – lo voglio ricordare – la riforma costituzionale, che gli italiani hanno deciso di non confermare, mutava profondamente il ruolo del Senato, trasformandolo in un altro tipo di istituzione rappresentativa, diversa persino nel criterio di elezione.

Ebbene, questo Senato è stato difeso nelle sue prerogative, per come esso è, di fronte a tutti gli italiani, in televisione e nelle piazze. Dalla vostra maggioranza e da un Presidente del Consiglio, che aveva posto nella questione di fiducia la reiezione della riforma costituzionale come un momento fondamentale della attività stessa di Governo (come ricorderete bene, il presidente Prodi affermò qui che era fondamentale per il Governo respingere la riforma costituzionale, spendendosi a lungo in questo, così come si sono spesi il presidente Scalfaro e il presidente Ciampi), ci saremmo aspettati e ci aspetteremmo, signor Presidente, che tale attacco alla forma di governo parlamentare, questa esaltazione del ruolo di garanzia del Parlamento e questo rispetto rigoroso delle procedure della nostra Repubblica, portato quasi a un livello di religiosità – anche se laica – si traducesse in una costante sollecitazione al Parlamento affinché esso svolga con intensità il suo ruolo.

Noi dovremmo essere chiamati dalla maggioranza e dal Governo a discutere ore ed ore e a votare sui singoli aspetti di ogni singolo provvedimento, esaltando così il valore parlamentare della nostra democrazia. Noi ci saremo aspettati e ci aspetteremmo questo. Osserviamo invece che ci troviamo di fronte a un grande festival dell'ipocrisia, di un'ipocrisia ancor più grave perché essa, nelle dichiarazioni e nei discorsi pubblici, ha determinato il voto del popolo su un momento importante di decisione quale una riforma costituzionale.

Ci troviamo ad avere a che fare con costanti tentativi da parte del Governo e della maggioranza di esautorare, di fatto, il Parlamento, al di fuori di ogni regola.

Non mi riferisco solo al fatto che, per esempio, nel seminario residenziale che il Governo ha tenuto qualche settimana fa il Presidente del Consiglio pregò il Ministro degli interni di indagare tutte le vie amministrative attraverso le quali si poteva evitare di giungere alla necessità di produrre provvedimenti che dovessero passare al vaglio del Parlamento e, in particolare, di questo Senato: questo è nelle prerogative del Governo. Se esistono leggi, se vi è la possibilità e gli interventi possono essere effettuati con regolamenti, non sarò certo io a dire che debbono essere effettuati con leggi: non è nelle mie convinzioni, dovrebbe essere nelle vostre, signori della maggioranza, ma sta bene così. Non mi riferisco solo a questo.

Non mi riferisco solo al fatto che nella storia nella Repubblica non si registra una legislatura che abbia visto il Parlamento così poco riunito sin dall'inizio: siamo stati qui, signor Presidente, tolti gli adempimenti costi-

tuzionali dovuti e obbligatori, cioè l'elezione del nostro Presidente e del Capo dello Stato, una volta soltanto prima di oggi, per votare due decreti e il popolo italiano ha votato per le elezioni il 9 di aprile! Stiamo avvicinandoci alla pausa estiva e conteremo sulle punte delle dita di una mano le riunioni del Parlamento, il quale dovrebbe svolgere quei ruoli di garanzia, controllo e verifica sull'azione del Governo che tutti avete in queste settimane esaltato nelle parole per poi negarli nei fatti.

Non mi riferisco nemmeno alla discussione in corso, per la quale si vorrebbe, al di fuori delle previsioni regolamentari, introdurre le sessioni parlamentari in via surrettizia, di modo tale da evitare che questo Senato debba riunirsi per più di un paio di settimane al mese, magari due giorni e mezzo, o concentrando il tutto in qualche giorno in più, così da consentire che i nostri colleghi eletti all'estero non debbano prendersi la briga di essere qui per tutto il periodo necessario allo svolgimento dei nostri lavori, cercando di accorpate nel modo più originale e fantasioso possibile, al di fuori delle regole, delle prassi e dei regolamenti, lo svolgimento di un procedimento legislativo e del ruolo di controllo del Parlamento in maniera del tutto innovativa.

Anche su questo ci sarebbe molto da discutere e soprattutto è stridente e violenta la contraddizione con quanto nelle ultime settimane è stato detto in televisione e nelle piazze ai cittadini italiani e su cui è stato chiesto un voto: non è stata chiesta un'opinione, ma un voto.

Tutto ciò potrebbe stare nell'ordine delle cose della politica, per cui «l'ipocrisia», si dice, «è l'ultimo omaggio che la menzogna rende alla verità». Ma oggi, signor Presidente, si è veramente passato il limite. Infatti, il provvedimento su cui stiamo discutendo e sul quale il Governo ha posto la fiducia è entrato in quest'Aula in modo del tutto anomalo.

Innanzitutto, perché non vi era un relatore, essendo stata la Commissione bilancio impedita a pronunciare un parere per mancanza della relazione del Governo sul provvedimento. In secondo luogo, perché il Governo ha tentato – non riuscendoci immediatamente, ma riuscendoci dopo – di prendere la parola prima di qualunque altro intervento e prima che il provvedimento si incardinasse lungo le vie scandite molto precisamente dal nostro Regolamento, per apporre la fiducia su un emendamento che era stato appena depositato e che, in qualche modo, non era nemmeno a conoscenza di quest'Assemblea, cercando di saltare, in tal modo, questioni sospensive e pregiudiziali, le quali vengono poste necessariamente prima.

Il fatto che possa essere esistito un precedente, nella scorsa legislatura, per quanto possa esso essere considerato disdicevole da me e da tutti i colleghi, non giustifica e non legittima la violazione del Regolamento.

Signor Presidente, stiamo scivolando lentamente dalle parole secondo le quali la Costituzione repubblicana doveva essere confermata per le sue garanzie democratiche all'esautorazione fittizia e surrettizia, al di fuori delle regole, di una delle due Camere. È un grave problema di democrazia che oggi hanno posto i Gruppi dell'opposizione e che credo dovremo

porre in maniera ancora più dura in quest'Aula e con gesti che potrebbero essere clamorosi.

Non è concepibile accettare questa doppia verità: si dice al popolo qualcosa sulla virtù delle istituzioni e poi questa virtù viene piegata e distrutta e i Regolamenti parlamentari vengono palesemente violati in base ad esigenze politiche, anzi direi ad esigenze algebriche della maggioranza, che non è in grado di garantire su un provvedimento più di una sola votazione, cioè quella di fiducia, e che quindi deve tentare di evitare qualunque altra votazione.

Anche il merito del provvedimento registra questo clima di legalità sospesa o violata. Qualche collega probabilmente farà presente più avanti, nel corso del dibattito, che il provvedimento prevede la riapertura di deleghe che si erano già estinte, i cui termini erano già scaduti.

È qualcosa di inammissibile: se i termini di una delega sono scaduti, l'efficacia del voto parlamentare che aveva portato a generare quelle stesse deleghe non può più darsi; invece, le si riapre per ottenere un effetto contrario a quello che la legge delega voleva produrre. Ci troviamo, cioè, in una situazione in cui si usa di leggi delega che un Governo aveva ottenuto da un precedente Parlamento per approvare una determinata riforma. Si usa di una legge delega perché non si ha la forza politica e parlamentare di approvarne una nuova; la si riapre surrettiziamente, anche questo contro la legge e la Costituzione, per smantellare una riforma che traeva legittimazione democratica da un voto parlamentare che voleva produrre proprio quella riforma e con quella legge-delega.

Siamo allo stravolgimento totale del ruolo del Parlamento. Se questi sono i prodromi del modo in cui la maggioranza intende dialogare sulle riforme, come è stato ripetuto in queste ore subito dopo lo svolgimento del *referendum*, vi dico che quel dialogo volentieri rifiutiamo. La forma di dialogo che ci viene proposta sembra essere quella per cui ci si minaccia con una pistola e il dialogo è tale soltanto se acconsentiamo a riconoscere la legittimità di quella pistola e di quella minaccia.

Per tali ragioni, signor Presidente, è evidente che rifiuteremo la fiducia richiesta dal Governo. Ma non si tratta soltanto di questo. Non so ancora dirle i termini né i modi, ma le posso anticipare che, con estrema attenzione e rispetto delle regole democratiche, in omaggio ai valori che la maggioranza ha proclamato durante la campagna referendaria, ci accingemo a compiere gesti anche clamorosi per difendere quello che gli italiani, da voi sospinti a seguito di questa vostra iniziativa, hanno votato e che voi oggi state calpestando secondo la regola della doppia verità, che vi appartiene da sempre. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polledri. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, signori membri del Governo, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, questa mattina è stato forse un po' difficile risvegliarsi. Certo, per fortuna il Paese ha evitato questo grande rischio antidemocratico, questo precipizio su cui si stava affac-

ciando e oggi finalmente ci possiamo svegliare gioiosi e incominciare a incarnare il nuovo sogno che questa maggioranza aveva promesso.

Signor Presidente, sicuramente devo rassicurare i colleghi sullo stato di salute della Lega Nord. La Lega Nord sta molto bene. Continuo ad essere convinto di due cose: a nostro giudizio, il federalismo è un'ottima medicina per questo Paese e potrà guarirlo da notevoli mali; il federalismo è stato accettato tranquillamente in Catalogna, addirittura in modo molto più spinto, e non sono state alzate barricate, nessuno ha gridato al *golpe*, nessuno ha visto revanscismi antisolidaristici o quant'altro; in secondo luogo, sono convinto che una buona parte di questo Paese è preoccupata di pagare troppe tasse e che molte di esse oggettivamente – non lo si può negare – sono mal gestite e mal riposte nello Stato centralistico romano e burocratico.

Ed allora, ecco il sogno – non vedo però un grande entusiasmo – che oggi comincia a realizzarsi, signor Presidente, con questo provvedimento. Lo ha sottolineato prima un collega. Si è detto di evitare questo Premierato. Qualcuno con la erre moscia, con una grande esperienza e sicuramente con un grande futuro – perché il futuro sicuramente appartiene alle nuove generazioni dei Presidenti a vita – ci ricordava il rischio di andare contro la democrazia parlamentare.

Ora – già i colleghi lo hanno sottolineato – si riaprono le deleghe, si pone una questione di fiducia, senza un minimo di discussione. A ciò risponderete: ma voi l'avete già fatto un'altra volta! È vero: una volta, al Senato. Voi però vi siete candidati e proposti al Paese ed ai vostri elettori, che ci ascoltano, forse in pochi, a cui va il nostro rispetto per le buone intenzioni, come qualcosa di diverso, come un cenno di discontinuità.

Ce l'avevate con il povero Previti e ci avete proposto Elia e Ferrari. Non so se potremmo parlare di persone di buon senso. Avete parlato di sicurezza, di un Paese che deve essere più sicuro nel mondo del lavoro. Ebbene; vedremo come lo sarà con queste proroghe. Avete parlato di un Paese che deve avere regole certe. Vi ricordate nei dibattiti televisivi il *Premier*? Occorrono le regole, almeno con dieci erre, sottolineava l'amico di Scandiano. Vedremo le regole certe: la proroga della proroga della proroga. Risponderete: anche voi ne avete fatte. Sì. Ma voi avete vinto (di molto poco ricordo) le elezioni perché eravate diversi! Ed ecco il primo provvedimento: avanti con le proroghe, avanti con la proroga delle deleghe addirittura! È come dire al Parlamento di farsi da parte perché ci pensa il Governo. Poi si dovrà decidere a chi del Governo compete la materia specifica.

Quando parleremo di spacchettamento, entreremo nel merito delle liti dei vostri Ministri sul cappottino del credito sportivo, che volete mettere sotto la vigilanza di tutti perché non si mette d'accordo la Melandri con Rutelli. E questo è il volare alto!

Adesso continuiamo a volare alto, per carità, con questo bel provvedimento. Il programma di Governo parlava di lotta all'evasione fiscale: ebbene, vedremo poi come combatterla. Si parlava di tutela dell'ambiente. Vedremo i primi atti! Si parlava di rilanciare lo sviluppo e la trasparenza



negli appalti perché qualcuno non dimentichi tutte le interrogazioni presentate in passato sul Ministro dei lavori pubblici! Adesso bisognerebbe cambiare registro. Vediamo come abbiamo cambiato registro cominciamo dal maxiemendamento 1.1000. Entriamo però nel merito, perché i rilievi anzidetti sull'impovertimento del Parlamento sono stati da noi già condivisi e li avete già ascoltati, e un minimo di merito credo sia necessario.

Oggi il presidente Prodi è andato al congresso della UIL, che vi ha già ricordato che di sacrifici, basta, ne sono stati fatti anche troppi. Adesso vedremo cosa proporrete. Ebbene, il presidente Prodi ha detto che l'evasione fiscale e il lavoro nero sono una vergogna e ha ragione. Bene, allora andiamo a vedere l'articolo 1-bis: «Proroga di termini in materia di previdenza agricola». Qui, persino la Ragioneria dello Stato è stata colta da un eccesso di pudore e d'imbarazzo nel dover quantificare; intanto, ha quantificato 2 milioni e mezzo in meno per le casse dello Stato e stiamo parlando di recupero.

Gli ex SCAU sono stati prorogati. Va bene, 2 milioni e mezzo e intanto gli evasori cominciamo a prorogarli, ma quello che è a mio giudizio degno di attenzione – e credo che ciò sarà condiviso anche dai banchi del centro-sinistra – è che si era chiesta precedentemente la presentazione del documento unico di regolarità contributiva, previsto dal decreto-legge 25 settembre 2002, vale a dire che si può accedere a tale forma di regolarizzazione se però prima si è pagato. Voi invece avete detto: no, lasciate perdere dal 2002 in poi tiriamolo via. Bene, chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, niente evasori, lasciamo perdere. Sono cifre molto piccole, stiamo parlando solo di qualche miliardo di euro, probabilmente di un miliardo e mezzo di euro.

Bene, la regolarità contributiva ve la chiediamo soltanto dal 1° gennaio 2006 e questo forse è il primo esempio di lotta contro l'evasione. Però in questo caso forse non c'è stata un'uguale attenzione, perché in campo agricolo ci sono da una parte i lavoratori autonomi agricoli e però dall'altra l'emergenza delle quote latte. Ci sono cittadini di serie A che sono chiamati a non pagare e cittadini di serie B, ci sono 12000 aziende – forse, purtroppo, più concentrate al Nord, e questo oggi non è un titolo di merito, quanto meno per questa maggioranza – cui erano state promesse meno tasse per tutti, meno evasione per tutti, ma ecco questo è il primo provvedimento.

Per carità, ci direte: voi siete quelli che non facevano pagare le tasse. Sì, potete dirlo. A mio giudizio, non è vero, però voi vi siete candidati al Paese e ai vostri elettori e avete detto che non avreste fatto come gli altri, cioè come noi, e che sareste stati diversi; qualche diverso ce l'avete, ma non è oggetto di discussione.

Avete detto che avreste favorito l'ambiente e la sicurezza. In proposito, ho apprezzato il Presidente della Repubblica che ha detto che le morte bianche sono inaccettabili. Le morte bianche sono un tema molto importante, perché attengono la nostra dignità e oggetto di attenzione di questo Parlamento, oggetto di attenzione della passata maggioranza. Spero che voi facciate meglio su questo tema. Me lo auguro di cuore, però nel-

l'articolo 1-*quater* l'entrata in vigore delle norme per la sicurezza degli impianti per tutti gli edifici pubblici, indipendentemente dalla destinazione d'uso, la prorogate. Le norme entrano in vigore dal 1° gennaio 2007.

Bene, andiamo avanti. Di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando della sicurezza degli impianti elettrici, delle casalinghe, perché quello delle casalinghe è un lavoro che rappresenta una grossa fetta di incidenti sul lavoro. Si verificano incidenti anche negli edifici pubblici. Stiamo parlando di norme sugli ascensori, di norme sugli impianti antincendio. Bene: la maggioranza vuole continuare a prorogare. Forse è difficile applicare tali norme subito, però prendete atto che il vostro sogno, il vostro volare alto, comincia anche con queste proroghe.

Sempre in materia ambientale, c'è l'articolo 1-*septies*, che in riferimento al codice dell'ambiente, è come se dicesse di aspettare un attimino, di rimandare. E continuiamo a rimandare. Lo dico serenamente al Paese: questa maggioranza non farà molto, anzi non farà assolutamente niente; tenderà a distruggere quello che è stato fatto senza formulare una proposta seria ed organica.

Quindi, le norme per l'impatto ambientale le rimandiamo: soprattutto, il codice per l'ambiente. Ma prendiamo tempo per fare che cosa? Non tanto per ridisegnare la normativa, ma per poter ridefinire le nomine dei commissari, cercando di inserire nelle commissioni persone di fiducia del Ministro. Lo dico chiaramente: abbiate il coraggio e l'opportunità tecnica per poterlo smentire. Quindi le prime norme sull'impatto ambientale approvate dallo scorso Governo sulla VIA, sulla VAS, sull'AIA vengono rimandate tranquillamente.

Si parla tanto di trasparenza, come pure tanto si parla di risanamento. E da dove partiamo a risanare? Dalla spesa pubblica? Dagli appalti? Bene: si legga l'articolo 1-*octies*, dove eliminiamo, nella lettera *a*), uno dei criteri di aggiudicazione degli appalti con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. I colleghi della maggioranza potrebbero dire che ci sono altri aspetti da considerare. A noi sembra che l'offerta economicamente più vantaggiosa fosse un buon criterio.

La maggioranza potrebbe obiettare anche che i *general contractors*, coloro che hanno l'appalto di tutta l'opera, oggi possono assegnare i lavori e i servizi in sub-appalto: meglio, allora, un sistema centralizzato. In questo modo chi viene favorito? I piccoli? (*Richiami del Presidente*). Chiedo scusa Presidente, le chiedo solo due minuti per concludere l'intervento. Con questo provvedimento non favorite i piccoli, ma i soliti noti, cioè i grandi, perché mantenere il *general contractor* era l'unico modo per favorire i piccoli imprenditori e le piccole realtà.

Concludo con un accenno alla sicurezza: si parlava di sicurezza dei prodotti e delle attività produttive, in materia di utilizzo dei prodotti pericolosi nei vari sistemi elettrici. C'è una norma che diceva che i prodotti che provengono dall'estero, se nocivi, non devono entrare nel mercato e dunque nelle case degli italiani. Voi della maggioranza avete detto no, di fatto avete detto: aspettiamo; continuiamo ad importare merce pericolosa.

Concludo signor Presidente, citando e parafrasando una personalità importante, l'attuale Presidente del Consiglio che diceva: è inutile tentare di fare la danza classica quando si hanno le terga per terra. Ahinoi, dobbiamo condividere l'opinione di Prodi, richiamandole, però, per definire la situazione in cui versa il suo stesso Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonadonna. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, ritengo che il disegno di legge al nostro esame, che converte un vecchio decreto del Governo Berlusconi, e l'emendamento su cui il Governo ha deciso di porre la fiducia, contengano una serie di elementi in qualche modo necessitati dall'esigenza di prendere il tempo necessario a rivedere una quantità di norme che sono contenute nel decreto originario.

Può apparire per certi versi contraddittorio che vengano ulteriormente prorogati dei termini, che vengano dilazionati i tempi di entrata in vigore di alcune norme, ma lo ritengo assolutamente necessario, affinché si metta mano al merito di quelle norme che nel decreto originario sono contenute.

Mi riferisco in modo particolare – altri colleghi hanno parlato su materie specifiche – a due questioni. In primo luogo, alla delega ambientale, circa la quale, se c'è una considerazione che mi sento di rivolgere al Governo, è che con maggiore incisività e tempestività si doveva intervenire in materia.

Chi si è occupato e si occupa della questione, sa che la delega ambientale sostanzialmente è una meganorma di deregolamentazione delle tutele ambientali e della sicurezza del territorio; quindi, una sospensione totale di quella norma sarebbe stata, e io mi auguro sarà, anche con provvedimenti specifici e urgenti, una misura di igiene politica e di prevenzione ambientale, in attesa di una rivisitazione e di una risistemazione richieste da tutte le associazioni ambientaliste e dalla cultura urbanistica e di governo del territorio più avanzata del nostro Paese.

L'altro punto – su cui mi voglio soffermare un attimo di più – riguarda la questione relativa al codice degli appalti. Anche in quest'ambito – abbiamo ascoltato, peraltro, oggi in Commissione il ministro Di Pietro illustrare le ragioni che lo hanno portato a suggerire al Governo la dimensione dell'intervento contenuto nell'articolo 1-*octies* dell'emendamento 1.1000 – è comprensibile come il Governo abbia voluto mettersi al riparo da una critica che poteva venire riguardo al possibile incorrere in infrazioni comunitarie, anche se devo dire che trovo strano che in un Paese come il nostro, dove purtroppo le normative comunitarie sono scarsamente recepite, scarsamente applicate, in genere lo sono, con enorme ritardo (ce n'è una quantità infinita di mai applicate), in questo caso ci sia stata (nel nostro Paese, primo e unico nell'Europa a 25) una grande fretta di adottare il codice degli appalti, sostanzialmente, anche qui, come codice di deregolamentazione. Si doveva smantellare quel tanto di norme, di controlli, di

procedure che in qualche misura, facendo capo alla legge Merloni, poteva consentire un certo controllo.

Se penso che siamo un Paese dove vi sono 24.000 stazioni appaltanti e circa 30.000 soggetti che partecipano agli appalti e se penso alle considerazioni fatte a suo tempo dalla Commissione antimafia circa il rischio di deregolamentazione e, connesso a questo, di infiltrazione di poteri mafiosi e criminali nella gestione degli appalti, do esattamente la dimensione del problema.

Io – devo dire la verità – come partito e Gruppo della Rifondazione Comunista-Sinistra Europea avrei, e avremmo, preferito, anche in questo caso, una norma che sospendesse integralmente l'entrata in vigore del codice. Credo che i colleghi più anziani di me al Senato – ma anche chi si è occupato di questi temi fuori del Senato lo sa – sappiano che sul codice degli appalti c'è il parere favorevole dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), il parere favorevole del Consiglio nazionale degli architetti e quello del Consiglio nazionale degli ingegneri. C'è il parere contrario della Conferenza unificata delle Regioni e delle autonomie locali, espresso nella seduta del 9 febbraio 2006, e c'è un contenzioso aperto presso la Corte costituzionale, rispetto al quale mi pare di capire che il Governo ha deciso di recedere dall'azione, riconoscendo quindi sostanzialmente le motivazioni di fondo che hanno spinto la Conferenza unificata delle Regioni ad avanzare questo ricorso. C'è un parere contrario della sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato, espresso nell'udienza del 6 febbraio 2006; c'è il parere contrario dell'Ordine degli architetti di Roma, che è il più grande d'Italia e raccoglie l'area dove si concentra – credo – la maggior parte dei grandi appalti; c'è, infine, il parere contrario dell'universalità delle associazioni ambientaliste.

Per questo avrei ritenuto atto di saggezza non annullare il codice, ma evitarne l'entrata in vigore. Ho notato che ci sono delle modifiche che costituiscono una sorta di cautela che, per un verso, impedisce o evita possibili infrazioni comunitarie e, per l'altro, in maniera molto ampia, dà certezza agli operatori di aprire un dialogo con le imprese. Tuttavia, trovo sia carente su un punto per noi particolarmente rilevante, che riguarda esattamente il legame tra convenienza dell'appalto e sicurezza.

La questione del *general contractor* è decisiva e non attiene soltanto alla dimensione dell'organizzazione del lavoro delle imprese, degli appalti e dei subappalti, ma si manifesta poi drammaticamente, come è avvenuto nel caso dell'incidente avvenuto l'altro ieri sulla tratta Siracusa-Catania; quel sistema è alla base delle morti sul lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Bonadonna, la invito a concludere.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, termino qui il mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caruso. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, come ho detto nella sede delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> e come ripeto qui in Aula, il decreto-legge di cui discutiamo è stato adottato dal passato Governo per iniziativa del Presidente del Consiglio in ossequio a un preciso dovere di carattere istituzionale, di correttezza istituzionale, nei confronti del Governo chiamato ad avvicendarlo, cioè di questo Governo.

Tale provvedimento è anche motivato dal senso di responsabilità nei confronti di tutti quei funzionari dello Stato, al fine di mitigare le responsabilità che, per l'appunto, loro competono per dovere del loro ufficio, poiché sono chiamati alla manipolazione di dati personali, a volte anche sensibili, di soggetti sottoposti a procedimenti giudiziari, col rischio, per tali funzionali dello Stato, di essere assoggettati, anche in caso di semplice errore, a sanzioni anche di rango penale.

Durante la discussione in Commissione è stato detto che il decreto-legge era del tutto inutile perché le disposizioni sostanziali che reggono la materia già ci sono e quelle regolamentari non hanno la capacità di derogarvi, il che mi sembra una bella ovvietà.

Sostengo che in un Paese come il nostro, in cui già l'essere sottoposti a processo corrisponde a subire una condanna, l'adozione di uno strumento legislativo che elimini in radice il problema del rischio di conseguenze per avere contravvenuto, anche senza dolo, anche per semplice colpa, ad una norma dello Stato sia cosa giusta e opportuna, ma non mi scandalizzo affatto, per la verità, se vi è un'opposta determinazione da parte di altri colleghi.

Quello che è tuttavia singolare, e che invece un po' mi scandalizza, è che tale tesi sia stata disinvoltamente sostenuta da parte di chi supporta ora, come maggioranza, un Governo che poi, così come ha fatto, si è chiamato a trasformare le tre righe del decreto-legge originario in ben 22 diverse disposizioni che incidono su altrettante leggi dello Stato per rinviare i termini più svariati, ma non solo, per rinviare anche l'entrata in vigore di disposizioni e di strumenti legislativi che avevano trovato nel confronto democratico e nella scelta del Parlamento legittimo la loro consacrazione.

Non saprei parlare di alcuni di tali rinvii perché riguardano materie su cui non ho una specifica competenza, anche se non mi sfugge il proposito manifesto, che proviene dalle disposizioni contenute nell'emendamento 1.1000, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, della sterilizzazione di norme introdotte di recente, senza avere nemmeno il coraggio – guardate – di cancellarle definitivamente, come pure sarebbe nella logica delle cose, con l'assunzione tuttavia di ogni relativa responsabilità. È però assolutamente ovvio che il proposito di questo Governo non è quello di fare meglio, ma semplicemente quello di dare risposte politiche e non riformatrici a quelle parti di elettorato che l'hanno sostenuto.

In altri casi non ho ragione di sollevare particolare obiezione e opposizione; mi riferisco, ad esempio, a quelle disposizioni che rinviando il termine o che in alcuni casi lo introducono – come nei settori dei minori o della riforma del diritto fallimentare, quale figlia della legge sulla compe-

titività – per attivare azioni correttive. Sono strumenti legislativi così complessi, così vasti quelli adottati in queste materie che ritengo essere stato allora imprudente e oggi prudente pensare di poter contare su dispositivi legislativi agili che consentono l'eventuale emenda di eventuali errori in tempo rapido.

Sollevo invece perplessità su altre disposizioni contenute nell'emendamento presentato, come quelle che riguardano le imprese, anche se queste nel nostro Paese subiscono ormai da decenni la burocrazia asfissiante e, quindi, potranno ben sopportare un ritardo di sei mesi nella persistente attesa di alcune semplificazioni.

Tuttavia, non posso che esprimere la mia perplessità sulla mancata risposta a questi problemi tramite l'adozione di provvedimenti per la verità assai semplici. Nei due mesi e mezzo trascorsi dalle ultime elezioni, in questo mese trascorso dall'insediamento del Governo – come prima ricordato da altri colleghi – sarebbe stato sufficiente riservare l'attenzione ai problemi perché fossero risolti.

Le perplessità poi diventano maggiori in ordine ad altre questioni, quali la tutela della salute in relazione alla disciplina dei prodotti alimentari, soprattutto se il rinvio – come si legge nel testo dell'emendamento presentato – è addirittura di un anno; quindi, una misura assolutamente ingiustificata.

Non è più perplessità, ma contrarietà quella che esprimo con riguardo alle disposizioni relative alla legge n. 262 del 2005 in materia di risparmio e di mercati finanziari. Era prevista una delega al Governo per introdurre sanzioni ai contravventori delle disposizioni contenute in quel provvedimento. Mi sembra che, stante la materia e l'anamnesi che il nostro Paese ci impone di svolgere su questi fatti, sarebbe stata doverosa non solo una maggiore rapidità, ma anche un maggiore contenimento del rinvio richiesto e necessario.

Ancora, per esempio, mi sembra che a tutto ciò gridi vendetta il rinvio determinato in relazione alla legge n. 246 del 2005, il riordino delle disposizioni in materia di benefici a favore delle vittime del dovere, delle vittime di servizio, del terrorismo e della criminalità organizzata. Si tratta di disposizioni con le quali tutti si riempiono la bocca nelle occasioni più svariate, ma quando si viene ai fatti, in una norma criptica all'interno di un emendamento criptico, destinato a far diventare tale anche un decreto-legge assolutamente chiaro nella sua semplicità com'era questo, si annida il disinteresse sostanziale.

Il fatto, tuttavia, davvero risibile, signor Presidente, è che su un provvedimento come questo, un Governo timoroso come l'attuale – colleghi che lo sostenete – arrivi a porre la questione di fiducia. Se vi fosse qualcosa da ridere, chioserei dicendo che a determinare ciò devono essere state le prese di posizione della maggioranza nelle Commissioni, del senatore D'Ambrosio e di altri, i quali sostenevano la necessità che il disegno di legge di conversione del decreto-legge non fosse votato o fosse respinto e che quindi non fosse convertito.

Deve essere stato questo a spaventare il Governo; il timore del fuoco amico – si sa – è di grande attualità. Ma non vi è nulla da ridere, signor Presidente, di un Governo debole, multiforme e variopinto o, se preferite, debole fin dalle sue prime battute; non c'è niente di divertente e io di questo buonumore ne faccio volentieri a meno.

I Governi cambiano, signor Presidente, le maggioranze si alternano, i decreti-legge e le nostre leggi continuano a essere redatti nella stessa maniera, in modo che lo scritto non possa essere compreso, a meno di non possedere la memoria dell'intero scibile legislativo del nostro Paese. Così è nel caso del maxiemendamento su cui il Governo chiede che gli sia confermata la fiducia. Così non può più essere in futuro. È un dovere di tutti, è un dovere di questa maggioranza e di questa opposizione voltare radicalmente pagina. I cittadini, tutti noi, dobbiamo essere nella condizione di poter leggere quello che troviamo scritto e di poterlo contestualmente comprendere, senza interpreti e senza banche dati di sostegno.

In conclusione, signor Presidente, come ho già affermato prima, ben mi avvedo come nell'emendamento proposto dal Governo vi siano disposizioni di rango tutt'affatto diverso: in alcuni casi, vi è il rinvio di termini per l'adozione di strumenti normativi, secondari o non secondari; in altri casi, vi è il rinvio di leggi.

Non ho alcun problema a parlare ora di questo argomento in Aula, perché nel corso della scorsa legislatura fui tra coloro che, senza infingimenti, dissero di non considerare né costituzionalmente corretto, né logicamente corretto il cosiddetto sistema – mi permetterà la rozzezza di espressione, ma è la stessa usata allora – del «rampino»: quella norma, cioè, che consentiva di agganciare successivamente ad essa tutta una serie di disposizioni, come si usa fare con il locomotore e con il treno.

L'ho detto allora e lo ripeto, anche se ora assistiamo a un fatto – come ho appena finito di dire – assolutamente diverso e ben più grave. Non vi è un chiodo a cui si può agganciare il quadro coerente a quello stesso chiodo, ma un chiodo a cui si aggancia tutt'altro. Questo è uno strappo, signor Presidente, assolutamente inaccettabile. È un'altra questione su cui occorre che maggioranza e opposizione stipulino una pace separata, affinché anche su ciò si volti pagina.

Il Governo chiede la prova della fiducia da parte della propria maggioranza su un provvedimento che, in tutta evidenza, strategico non è, ma avrà i suoi motivi per farlo. Noi negheremo questa fiducia, com'è assolutamente ovvio, e non immagino di suscitare il suo stupore per questa dichiarazione. Così è nell'ordine delle cose e così sarà nella giornata di domani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Asciutti. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, signori del Governo, entrerà nel merito del settore della scuola e dell'università.

Debbo constatare che quello governativo si potrebbe definire un emendamento che vuole attendere, attendere, attendere. Perché?

Probabilmente, perché il programma dell'Unione in campagna elettorale era solamente demagogico e non vi era, di costruito, nulla. Altrimenti, non ci spiegheremmo, tanto per portare un esempio, perché si chiede di far partire la riforma della scuola superiore nel 2008-2009, anziché nel 2007-2008. Ricordo, signor Presidente, che quell'anno fu voluto non dalla ministro Moratti, né dalla passata maggioranza, bensì dalle Regioni, che ricattarono il Ministro.

Infatti, come lei sa, la Costituzione, così come da voi modificata nel 2001, comporta la possibilità che le Regioni blocchino un decreto legislativo se non esprimono il parere; pertanto, a suo tempo, pur di avere un parere comunque (che era chiaramente negativo), il ministro Moratti e il Parlamento si inginocchiarono al volere delle Regioni – del resto, lo Stato conta poco e questo Parlamento conta poco per voi, molto meno degli altri livelli istituzionali – e subirono il ricatto, stabilendo che la riforma della scuola secondaria sarebbe partita nel 2007-2008. Oggi, si chiede di prorogare ancora di un anno. Ma siamo in Europa o da qualche altra parte?

Diciamo sempre che dobbiamo rincorrere l'Europa, che siamo indietro, che i nostri studenti non sono al passo, per la loro cultura, con gli altri studenti europei e poi, non avendo idee su cosa fare, oppure avendone molte diverse e non avendone una comune, si preferisce attendere. Ecco quel che leggiamo nell'emendamento governativo.

Il Presidente del Consiglio di questo Governo ha iniziato con il dire che i costi della politica sono alti e ha subito portato ad oltre cento i rappresentanti del Governo perché, giustamente, la politica costa cara e quindi bisogna incrementare le spese.

Ma vi è di più. Alla Camera dei deputati, il presidente Bertinotti (non so se si sia reso conto), derogando dal Regolamento di quella Camera ha aggiunto Gruppi oltre i numeri. Ebbene, non me ne voglia signor Presidente, ma tutti sappiamo che un Gruppo parlamentare, alla Camera o al Senato....

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, la prego di non rivolgere critiche al Presidente della Camera.

ASCIUTTI (*FI*). Assolutamente! Era solamente per portare un esempio sui costi.

PRESIDENTE. Diciamo che è un esempio improprio.

ASCIUTTI (*FI*). Allora supponiamo che il presidente Marini, di questa Camera, avesse istituito Gruppi impropri, al di fuori del Regolamento. Va bene così, signor Presidente?

PRESIDENTE. Faccia altri esempi, senatore Asciutti.

ASCIUTTI (*FI*). In questa Camera: mi sia consentito almeno questo!



Allora, che accadrebbe? Che tutti gli enti locali, a partire da Comuni, Province e Regioni, possono costituire al loro interno gruppi consiliari, con tutto quel che ne deriva a livello di spese: si parla di miliardi. Ma siete per il contenimento della spesa.

Si dice che questa maggioranza vuole dialogare con l'opposizione. Siamo ben disponibili a farlo, ma quando si dialoga, lo si fa attorno ad un tavolo tondo, perché non vi è qualcuno che ha una primazia sugli altri.

Questo tavolo rotondo lo si crea solamente se c'è il rispetto degli uni verso gli altri. Il rispetto degli uni verso gli altri si realizza iniziando a dialogare dall'inizio, non dopo aver occupato tutte le posizioni e aver messo in sudditanza l'avversario e dicendo solo allora che si è pronti a dialogare. Voglio vedere se un domani qualcuno di questo stesso Governo proporrà uno *spoils sistem* drastico, cioè fuori tutti e poi si occupano tutte le poltrone; aspetteremo allora che ci si dica: «adesso siamo pronti a dialogare». È proprio quanto sta accadendo in questo Parlamento e con questo Governo.

Signor Presidente, la senatrice Soliani diceva poc' anzi che intende difendere e salvare gli istituti tecnici, dimenticando che se qualcuno li ha salvati è proprio la legge n. 53 del 2003 voluta dal precedente Governo. Infatti, nella Costituzione vigente gli istituti tecnici, commerciali, industriali e via dicendo non esistono; esistono gli istituti professionali, cioè la formazione professionale, e i licei. Ecco perché la legge n. 53 ha inglobato nel sistema liceale gli istituti tecnici industriali, proprio per salvarli, ma questo forse a qualcuno è sfuggito.

Vado a terminare, signor Presidente, dicendo una cosa molto semplice: la scuola e l'università hanno bisogno di certezze. Non ci sono certezze se non si hanno le idee chiare e si tenta, per non entrare nel merito, di prorogare le scadenze. Per quanto riguarda lo stato giuridico della docenza universitaria e il suo reclutamento eravamo tutti d'accordo, maggioranza e opposizione, sul fatto che l'attuale reclutamento di docenti e universitari non andava bene, perché portava al nepotismo più sfrenato e alla non mobilità del personale docente. Abbiamo pertanto modificato tale situazione; ebbene, cosa ha fatto questo emendamento? Una cosa semplice: ha eliminato tale sistema e prorogato ancora per un anno i vecchi concorsi, forse con la soddisfazione di tanti baroni che pensate abbiano votato per voi, ma non credo sia così.

Signor Presidente, mi faccia finire con una battuta: avete bisogno di un maggior numero di senatori dalla vostra parte? C'è un metodo molto semplice, che vorrei azzardare. Secondo la Costituzione, il Presidente della Repubblica è senatore di diritto e a vita e non è detto che debba rimanere nella sua carica per forza per sette anni; basta che rinnoviate la Presidenza della Repubblica di sei mesi in sei mesi e in poco tempo disporrete di una maggioranza significativa.

MONTALBANO (Aut). È un'idea!

ASCIUTTI (*FI*). L'alto livello dei Presidenti della Repubblica lo abbiamo visto in tante circostanze. Mi dispiace per loro, ma il senso della Repubblica è ben altro e non esiste in questo Parlamento. L'idea l'ho lanciata, utilizzatela.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Asciutti, non per il suggerimento che ha dato ma per l'intervento che ha svolto.

È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, è con un po' di emozione che prendo la parola per la prima volta in quest'Aula per i pochi colleghi senatori presenti, ma soprattutto per lei e per coloro ai quali senz'altro servirà questo grande dibattito.

Vede, Presidente, vengo dal mondo delle professioni e della società civile e sono fortemente preoccupato per questa modalità di lavoro, alla quale sto assistendo da due mesi, secondo la quale quando si interviene su un argomento si parla di altro e tendenzialmente si accusano persone assenti. L'ultima battuta sui Presidenti della Repubblica la trovo quanto meno indelicata nei confronti di chi ha rivestito e riveste un così alto e delicato compito istituzionale.

Ho capito che non mi devo sconvolgere di questo, dopo che ho visto come alcuni dei senatori colleghi del centro-destra, non tutti, hanno trattato il presidente Scalfaro nel momento in cui l'Assemblea si accingeva ad eleggere il Presidente del Senato. Non vorrei però anch'io commettere l'errore di altri e vorrei provare a puntualizzare alcune questioni affinché non possa sfuggire il centro del dibattito sulla conversione del decreto-legge n. 173.

Intanto, Presidente, mi sono permesso di verificare le norme presenti all'interno del disegno di legge Atto Senato n. 325 e con non qualche stupore ho notato che ben 22 delle 23 modifiche che presentiamo riguardano differimenti di termini utili a porre in essere norme approvate nell'era del secondo Governo Berlusconi.

Ecco, mi stupisco perché se tanto ci dà tanto, i parlamentari di una coalizione che nella scorsa legislatura difendevano il Governo Berlusconi dovrebbero essere coerentemente non tanto presenti in Aula, quanto testimoniare con il loro voto che quelle norme che hanno approvato nella XIV legislatura sono le stesse che continuano a voler confermare e che vogliono siano vigenti e cogenti nell'attuale legislatura. In realtà, Presidente, abbiamo la sensazione che avverrà il contrario. Mascherando un dibattito sulla fiducia al Governo Prodi, è verosimile che domani i senatori del centro-destra – non so i deputati del centro-destra – voteranno tutti contro la conversione in legge del decreto-legge n. 173, emanato in costanza del secondo Governo Berlusconi.

È molto strano quello che ha detto il senatore Pastore poc'anzi: ci ha criticato sulla volontà politica che sottende alla conversione in legge del decreto in esame. Invito a votare a favore del provvedimento al nostro esame il senatore Pastore così come il senatore Stracquadanio, che è riu-

scito ad affermare tesi inverosimili, quali quelle di una violazione della legalità costituzionale in merito al contenuto delle norme che si vogliono convertire in legge con il presente decreto. Il penultimo collega dell'opposizione che mi ha autorevolmente preceduto, di cui purtroppo non ricordo il cognome, ha terminato il suo intervento dicendo che forse è ora di voltare pagina: lo dico ad entrambe le coalizioni, affermava, perché probabilmente continuando così non si fa un servizio al Paese.

Signor Presidente, non solo sono d'accordo sull'idea di voltare pagina, ma chiedo ai colleghi del centro-destra di fare lo sforzo di essere coerenti con le loro tesi, con i voti espressi nella XIV legislatura, con le norme che hanno così fortissimamente voluto approvare nella scorsa legislatura. Potrei, e senz'altro lo farò su alcuni commi del disegno di legge di conversione, proposto all'esame del Senato della Repubblica, entrare nel merito, ma la cosa sconvolgente è che in questo provvedimento non vi è abrogazione di alcuna delle norme tra quelle approvate nell'era del secondo Governo Berlusconi. È impressionante! Come fanno a spiegare ai cittadini, ai loro elettori, che stanno votando contro norme che loro stessi nella passata legislatura hanno approvato? Proviamo a capire che cosa succede.

Noi non modifichiamo norme. Il Governo Prodi non è venuto qui a chiederci di abrogare norme presentate ed approvate nella XIV legislatura dalla maggioranza del centro-destra; ci chiede, in alcuni casi, di differire termini di applicazione affinché queste norme possano essere meglio poste in essere, perché producano effetti migliori.

Ne indicherò alcune. Forse mi sarà vicino per questioni professionali, ma il tema della riforma del processo fallimentare, signor Presidente, il prolungamento del termine per l'adozione di provvedimenti integrativi e correttivi nella logica del miglioramento e perfezionamento progressivo della disciplina è qualcosa che serve al Paese. Soltanto chi vive situazioni di crediti non riscossi per natura fraudolenta o per insolvenza e chi opera nel settore della giustizia sa quante persone, quanti cittadini italiani sono in condizioni di necessità, alcune anche gravi, proprio perché il sistema della procedura fallimentare non funziona.

Esistono peraltro i problemi relativi alla difesa d'ufficio e ai procedimenti civili innanzi ai tribunali minorenni; la norma proroga il termine proprio per garantire la tutela di un diritto che alle famiglie e ai minori meno abbienti non verrebbe garantito, perché sarebbero privi di quella tutela privata che molti riescono ad ottenere perché riescono a pagare professionisti nel settore della giustizia.

Ma ancora, il comma 4 sulla tutela del risparmio, una tutela garantita dalla Costituzione ancora in vigore. Su questo vorrei dire al senatore Polledri – quando sottolineava che la Lega Nord sta bene, che non bisogna preoccuparsi, e mi dispiace che sia assente – che noi stiamo molto meglio della Lega Nord, perché questa Costituzione oggi è ancora vigente e tutela tutti i cittadini italiani, non soltanto i legittimi elettori della Lega Nord.

In materia d'istruzione, meglio di me la senatrice Albertina Soliani è intervenuta e non mi permetto di andare oltre se non per sottolineare,

avendo tutti i miei tre figli a scuola, che questo emendamento produce l'effetto necessario di consentire il regolare avvio dell'anno scolastico, proprio perché quelle norme introdotte nelle leggi di riforma dell'ordinamento scolastico, in particolare modo quella denominata riforma Moratti, essendo così stringenti, non permettevano ad un ordinamento complesso, quale quello della scuola italiana, di ripartire con le modalità previste all'interno di quella riforma. Non entro nel merito della riforma, per l'amor di Dio. Sto entrando invece su termini d'attuazione di norme approvate dai colleghi del centro-destra.

Al comma 5 si parla di disposizioni che riguardano l'adozione di decreti integrativi e correttivi di decreti legislativi emanati sempre dal Governo Berlusconi in materia di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale. Vorrei ricordare ai colleghi che stiamo parlando di materie che rilevano in ordine alla garanzia di prestazioni scolastiche di livello adeguato e omogeneo su tutto il territorio nazionale, non solo nelle Regioni dove questo è possibile e dove la logistica oggi già lo consente.

Anche con riferimento al comma 6, vorremo riuscire a far capire ai colleghi del centro-destra che stiamo parlando di argomenti che riguardano l'imminenza dell'avvio dell'anno scolastico e che probabilmente alcuni colleghi, che badano soltanto al colore politico di chi propone questa riforma, non vogliono accettare; ma ancora una volta si tratta di tutelare l'esigenza di procedere ad una complessiva ricognizione e valutazione dell'opportunità e dell'efficacia di quell'impianto legislativo adottato.

Per quanto riguarda il comma 13, in termini ben più ampi, esso si riferisce alla proroga per termini per l'emanazione di decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni in materia di benefici per le vittime del dovere, le vittime nel compimento dei propri doveri in servizio, le vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e di ordigni bellici. Ecco, vedete, è stupefacente come i colleghi del centro-destra non si rendano conto che stanno votando contro una norma che rendeva impossibile l'emanazione di un decreto legislativo fondamentale per rispondere a queste tutele a causa del termine così stretto che loro stessi avevano votato nella precedente legislatura.

Noi ampliamo questo termine da un anno a tre e consentiamo che le vittime, le famiglie, i familiari di queste fattispecie siano effettivamente tutelati. Non stiamo cambiando la materia, non stiamo innovando o modificando le fattispecie. Stiamo consentendo che si dia una risposta positiva a questi drammi che riguardano centinaia di famiglie italiane. Ci chiediamo con quale coraggio, signor Presidente, con quale coerenza i colleghi del centro-destra voteranno contro l'ampliamento dei termini del comma 13 dell'articolo 1.

Signor Presidente, vi è un punto, in materia di previdenza agricola, che è stato introdotto, stavolta *ex novo*, dal maxi-emendamento con l'articolo 1-bis del decreto-legge. Forse vale la pena di perdere qualche secondo su questo punto per approfondirlo.

Giova ricordare che la disciplina sulla quale la misura di proroga incide era stata oggetto di rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione, per manifesta insussistenza della copertura finanziaria, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione. L'allora maggioranza di centro-destra, signor Presidente, in chiusura di legislatura, aveva tentato di introdurre, attraverso la legge di conversione del decreto-legge n.2 del 2006, l'ennesimo condono. Un condono tombale che interveniva sull'unico settore che ne era rimasto indenne.

A rendere tecnicamente inammissibile quella disciplina, signor Presidente, e a determinare la conseguente censura presidenziale fu proprio il fatto che crediti previdenziali che s'intendeva sanare erano stati, a loro volta, oggetto di cartolarizzazione. Con incredibile superficialità da parte del Governo allora in carica e della sua maggioranza, non si era previsto alcun congruo indennizzo per le società veicolo – così vennero chiamate – alle quali i crediti erano stati ceduti, con ciò configurando una lesione del diritto a conseguire un equo indennizzo per i mancati proventi conseguenti.

Dopo l'intervento di rinvio del Presidente della Repubblica, quel Presidente fischiato mentre dava la fiducia al Governo Prodi, la maggioranza di centro-destra ha modificato e riapprovato quella disciplina, cancellando l'originario condono contributivo dimostratosi nei fatti irrealizzabile e rinviando ad una Commissione di tre esperti la verifica della possibilità di estinzione dei debiti dei datori di lavoro agricoli entro il 31 luglio 2006: tra un mese, signor Presidente.

L'attuale intervento legislativo mira semplicemente a spostare al 15 ottobre 2006 tale termine per l'evidente impossibilità di condurre a compimento questa verifica in 33 giorni che, considerati gli errori e le sottovalutazioni commessi su questa materia, necessita della massima attenzione e della massima cautela. D'altronde, signor Presidente, tale misura non sarebbe di per sé efficace – e questo i colleghi del centro-destra omettono di riferirlo – se ad essa non si accompagnasse, come effettivamente prevede e si prevede con il maxi-emendamento, del Governo la sospensione dei giudizi pendenti e delle procedure di riscossione e recupero dei crediti in questione.

Le materie che sono oggetto di questi interventi di razionalizzazione normativa, indicati nel comma 14 dell'articolo 1, riguardano il riassetto normativo in materia di produzione, di semplificazione, di qualità della regolazione, di sicurezza del lavoro, di assicurazioni, di incentivi alle attività produttive, di tutela dei consumatori, di metrologia legale, di internalizzazione delle imprese e di Vigili del fuoco.

Mi chiedo, signor Presidente, come sia possibile votare contro il comma 14 dell'articolo 1, il quale – voglio ricordarlo – amplia i termini per l'emanazione dei decreti legislativi e correttivi di decreti previsti dalla legge di semplificazione, cioè la legge n.229 del 2003.

Signor Presidente, non intervenendo sull'entrata in vigore del discusso codice ambientale in quanto lo hanno fatto altri colleghi meglio

di me, mi permetto di concludere sottolineando come emerge chiaramente dalla discussione relativa alla legge di conversione di questo decreto-legge che il provvedimento in esame sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia non risponde a mere necessità occasionali o estemporanee. Esso invece risponde a indifferibili esigenze di intervento legislativo, soprattutto al fine di correggere e rendere più funzionali per i bisogni dei cittadini italiani e della collettività alcune riforme varate proprio nella precedente legislatura dai colleghi del centro-destra.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, oggi, all'inizio della seduta, ho posto nuovamente la questione della gravissima violazione dell'articolo 93 del Regolamento, in quanto questa mattina ho presentato una questione sospensiva. La questione sospensiva, a norma del comma 2 dell'articolo 93, dovrebbe essere discussa prima di ogni altra cosa.

Il Presidente ha ritenuto di dare la parola al Governo, il quale ha posto la fiducia e a quel punto lì è scattato, secondo il presidente Marini, l'articolo 161 che impone di procedere con la discussione della fiducia. Deduco perciò che, contrariamente a quanto si è detto in campagna elettorale, è più importante il Governo che il Parlamento. Ma non è questo il punto.

In merito alla mia obiezione, il Presidente, per giustificare che non aveva posto in votazione la questione sospensiva da me presentata, ha testualmente detto: «Resta il fatto che ho ricevuto la richiesta di parola da parte del rappresentante del Governo prima di quella del senatore Malan. Tant'è vero che ho già sottolineato il fatto che, appena entrati in Aula, ho ricevuto la richiesta di parola da parte del Governo».

Premetto che io ritengo che non conti chi chiede prima la parola, ma quello che si deve fare a norma di Regolamento in un certo momento. Infatti, se chiedo la parola per parlare su un provvedimento che sarà in discussione a luglio, magari su un emendamento al quarto articolo, credo che forse prima bisognerà esaurire quanto c'è da fare da qui a quel momento, e poi mi si darà la parola quando si arriverà a fare ciò che il Regolamento prescrive che si debba fare in quel momento.

Premetto, altresì, che tanto meno ritengo che abbia diritto a parlare per primo, o, meglio, a parlare per primo e a porre una questione e dunque a svolgere un momento della procedura legislativa, chi per primo raggiunge il Presidente quando entra in Aula.

Premesso che tutto questo non dovrebbe avvenire, ma, poiché il Presidente ha enunciato ciò a giustificazione di una gravissima violazione al Regolamento, preannuncio alla Presidenza che domani sul provvedimento

seguinte, dopo che sarà esaurita con il voto la discussione del disegno di legge in esame (io spero che la fiducia venga negata e pertanto non sarà discusso il provvedimento seguente, ma verosimilmente questo non avverrà), intendo prendere la parola per presentare una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento. Comunico anche l'intenzione da parte del collega senatore Stracquadanio di fare lo stesso, mentre il senatore Pastore intende porre una questione sospensiva.

Lo dico in questo momento di modo che non si ci possano essere le corse, non ci possa essere una procedura che è dettata da chi per primo raggiunge il Presidente. A quel punto, domani verificheremo se il criterio è che il Governo conta e il Parlamento non conta niente (durante la campagna elettorale mi pare di aver sentito proprio da quella parte un criterio un po' diverso) oppure se, almeno quando ci si prenota prima (un po' come dal parrucchiere, quando è uno molto ricercato), si possano svolgere gli atti previsti e garantiti dal Regolamento, che deriva dalla Costituzione, comunque essa sia formulata. In ogni caso, essa deve garantire il diritto di tutti i cittadini e di tutti i parlamentari e questi diritti non devono essere concessi volta a volta: il Regolamento va osservato tassativamente e sempre.

Chiedo pertanto, fin d'ora, di poter presentare una questione pregiudiziale sul provvedimento che seguirà quello che stiamo discutendo, e cioè il decreto-legge sul cosiddetto riordino dei Ministeri (Atto Senato n. 379, di conversione del decreto-legge n. 181). Deposito anche la mia richiesta per iscritto.

**PRESIDENTE.** Senatore Malan, lei non deve avere dubbi sul fatto che saranno preservate tutte le sue prerogative e l'esercizio di esse nella prossima seduta, in quelle future come in quelle passate.

Vorrei dire soltanto questo in relazione a ciò a cui lei ha fatto riferimento e che è accaduto alla fine della mattinata di oggi. Quanto è stato fatto dalla Presidenza del Senato in quella circostanza era stato concordato nella Conferenza dei Capigruppo; in modo ineccepibile, il Presidente del Senato in tale circostanza si era attenuto alle decisioni assunte e ha diretto la seduta nel modo in cui era stato, in maniera assolutamente chiara e trasparente, deciso nella Conferenza dei Capigruppo medesima.

Comunque, quello che lei ha annunciato rimane sul resoconto ma, lo ripeto, le prerogative sue e dei colleghi ai quali ha fatto riferimento, nonché anche quelle degli altri, saranno assolutamente preservate.

Essendo esaurita la discussione sulla questione di fiducia, la seduta di domani riprenderà direttamente con le dichiarazioni di voto alle ore 10.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 28 giugno 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (325).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (379).

La seduta è tolta (*ore 20,23*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (325)**

EMENDAMENTO 1.1000, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

**1.1000**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

## «Art. 1

1. Il decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168, continuano ad applicarsi fino al 30 giugno 2007.

3. All'articolo 1 della legge 14 maggio 2005, n. 80, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo adottato nell'esercizio della delega di cui al comma 5, il Governo può adottare disposizioni correttive e integrative, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui al comma 6 e con la procedura di cui al medesimo comma 5."

4. All'articolo 40, comma 1, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, le parole: "sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi".

5. Le disposizioni correttive e integrative di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 28 marzo 2003, n. 53, possono essere adottate, relativamente ai decreti legislativi 15 aprile 2005, n. 76, 15 aprile 2005, n. 77, 17 ottobre 2005, n. 226, e 17 ottobre 2005, n. 227, entro trentasei mesi dalla data della loro entrata in vigore.

6. È prorogato all'anno scolastico 2007-2008 il regime transitorio concernente l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, di cui all'articolo 7, comma 4, della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni. Conseguentemente, l'articolo 2 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, si applica a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009.

7. All'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, le parole: "e fino alla messa a regime della scuola secondaria di primo grado," sono sostituite dalle seguenti: "e fino all'anno scolastico 2008-2009,".

8. All'articolo 27, comma 4, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, le parole: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2007-2008" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2008-2009".

9. All'articolo 2, comma 3, della legge 30 settembre 2004, n. 252, le parole: "dodici mesi" sono sostituite dalle seguenti: "ventiquattro mesi".

10. All'articolo 5, comma 1, della legge 28 novembre 2005, n. 246, le parole: "diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "il 31 dicembre 2007".

11. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 29 luglio 2003, n. 229, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "quattro anni".

12. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministro per le politiche europee nei casi di cui all'articolo 10, commi 4 e 5, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, e successive modificazioni, uno o più decreti legislativi correttivi ed integrativi dei decreti legislativi adottati in attuazione delle deleghe di cui agli articoli 7 e 8 della legge 5 marzo 2001, n. 57, e di cui all'articolo 1 della legge 7 marzo 2003, n. 38, e successive modificazioni, nel rispetto dei principi e criteri di delega indicati dalle predette leggi e con le stesse procedure.

13. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 28 novembre 2005, n. 246, le parole "entro un anno" sono sostituite dalle seguenti: "entro tre anni".

14. È prorogato di un anno il termine di cui al comma 1 dell'articolo 20-bis della legge 29 luglio 2003, n. 229, per l'adozione di uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi di cui agli articoli 4 e 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229, nel rispetto degli oggetti, dei principi e criteri direttivi e della procedura di cui al medesimo articolo 20-bis.

15. Al comma 5 dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172 le parole: "entro un anno" sono sostituite dalle seguenti: "entro due anni".

16. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Conseguentemente, al titolo del disegno di legge sono aggiunte le seguenti parole:* ". Ulteriori proroghe per l'esercizio di deleghe legislative e in materia di istruzione".

## ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 12 MAGGIO 2006, N. 173

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

«Art. 1. - (*Proroga di termini in materia di protezione dei dati personali*). – 1. All'articolo 181, comma 1, lettera a), del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, le parole: "15 maggio 2006" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2006"».

*Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:*

«Art. 1-bis. - (*Proroga di termini in materia di previdenza agricola*). – 1. All'articolo 01, comma 3, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, le parole: "31 luglio 2006" sono sostituite dalle seguenti: "15 ottobre 2006".

2. L'articolo 01, comma 16, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, è sostituito dal seguente: "16. Per le imprese agricole, le disposizioni contenute nell'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e nell'articolo 1, comma 553, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, si applicano limitatamente ai contributi dovuti per le prestazioni lavorative effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2006".

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "*Fondo speciale*" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, utilizzando per l'anno medesimo l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 1-ter. - (*Proroga del termine per la gestione finanziaria del Fondo per le attività cinematografiche*). – 1. All'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, le parole: "non oltre il 30 giugno 2006" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2006".

Art. 1-quater. - (*Proroga di termine in materia di patrimonio abitativo*). – 1. Il termine previsto dall'articolo 5-bis, comma 2, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, è prorogato sino all'attuazione dell'articolo 11-qua-

*terdecies*, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e, comunque, non oltre il 1° gennaio 2007.

Art. 1-*quinquies*. - (*Proroga di termine di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151*). - 1. Il termine di cui all'articolo 20, comma 5, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, è prorogato sino all'emanazione dei provvedimenti attuativi di cui agli articoli 13, comma 8, e 15, comma 1, del medesimo decreto legislativo e comunque non oltre il 31 dicembre 2006.

Art. 1-*sexies*. - (*Efficacia di disposizioni in materia di docenza universitaria*). - 1. Al fine di garantire la copertura degli insegnamenti, mediante affidamento e supplenze, le università continuano ad applicare, fino al termine dell'anno accademico 2006-2007, le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni.

Art.1-*septies*. - (*Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*). - 1. All'articolo 52, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 le parole da: "centoventi giorni" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "il 31 gennaio 2007".

Art.1-*octies*. - (*Modifiche al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163*). - 1. Al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 177, comma 4, la lettera *f*) è abrogata;
- b) l'articolo 253, comma 1, è sostituito dal seguente:

"1. Fermo quanto stabilito ai commi 1-*bis* e 1-*ter*, le disposizioni di cui al presente codice si applicano alle procedure ed ai contratti i cui bandi o avvisi con cui si indice una gara siano pubblicati successivamente alla data della sua entrata in vigore, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure ed ai contratti in cui, alla data di entrata in vigore del presente codice, non siano ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte."

- c) dopo il comma 1 dell'articolo 253 sono inseriti i seguenti:

"1-*bis*. Per i contratti relativi a lavori, servizi e forniture, nei settori ordinari e speciali, le seguenti disposizioni si applicano alle procedure i cui bandi o avvisi siano pubblicati successivamente al 1 febbraio 2007:

- a) articolo 33, commi 1 e 2, nonché comma 3, secondo periodo, limitatamente alle sole centrali di committenza;
- b) articolo 49, comma 10;
- c) articolo 58;
- d) articolo 59, limitatamente ai settori ordinari.

1-*ter*. Per gli appalti di lavori pubblici di qualsiasi importo, nei settori ordinari, le disposizioni degli articoli 3, comma 7, 53, commi 2 e 3, e 56

si applicano alle procedure i cui bandi siano pubblicati successivamente al 1 febbraio 2007. Le disposizioni dell'articolo 57 si applicano alle procedure per le quali l'invito a presentare l'offerta è inviato successivamente al 1 febbraio 2007.

*d)* all'articolo 257, dopo il comma 2, è inserito il seguente: "*2-bis.* Le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, hanno efficacia a decorrere dal 1 febbraio 2007."

2. Le procedure di cui al comma 1, lettera *c)*, del presente articolo i cui bandi o avvisi siano stati pubblicati tra il 1 luglio 2006 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, quelle i cui inviti a presentare le offerte siano stati inviati nello stesso termine, restano disciplinate dalle disposizioni alle stesse applicabili alla data di pubblicazione dei relativi bandi o avvisi ovvero a quella di invio degli inviti. A tal fine, le disposizioni di cui all'articolo 256, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, riferite alle fattispecie di cui al comma 1, lettera *c)* del presente articolo, continuano ad applicarsi per il periodo transitorio compreso tra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e il 31 gennaio 2007.»

*All'articolo 2 è inserita la seguente rubrica: «Entrata in vigore».*

*Al titolo del decreto-legge sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e legislativa».*



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Battaglia Antonio, Ciampi, Cossiga, Galan e Stefani.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. Eufemi Maurizio

Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle associazioni pro loco (680)  
(presentato in data 26/06/2006);

DDL Costituzionale

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, riguardante l'esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681)  
(presentato in data 26/06/2006);

sen. Bianconi Laura

Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 222, in materia di destinazione di una quota dell'otto per mille del gettito IRPEF a diretta gestione statale al finanziamento di progetti di studio e ricerca sulle cellule staminali adulte (682)  
(presentato in data 27/06/2006);

sen. Castelli Roberto

Delega al Governo per l'istituzione delle sezioni specializzate per la famiglia e per i minori (683)  
(presentato in data 27/06/2006);

sen. Izzo Cosimo

Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (684)  
(presentato in data 27/06/2006);

sen. De Gregorio Sergio

Nuove norme in materia di conferimento di incarichi di funzioni dirigenziali a persone estranee alla pubblica amministrazione (685)  
(presentato in data 27/06/2006);

sen. Losurdo Stefano

Disposizioni a favore dei professori universitari incaricati (686)  
(presentato in data 27/06/2006);

sen. Marino Ignazio Roberto

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico (687)  
(presentato in data 27/06/2006);

sen. Nieddu Gianni

Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (688)  
(presentato in data 27/06/2006);

sen. Nieddu Gianni

Nuove disposizioni in materia di prestazioni economiche di malattia e di tutela della maternità a favore delle persone addette ai servizi domestici e familiari (689)  
(presentato in data 27/06/2006);

sen. Allegrini Laura, Bornacin Giorgio, Gramazio Domenico, Morselli Stefano, Losurdo Stefano, Mantica Alfredo, Coronella Gennaro  
Disposizioni a favore dei giovani e delle giovani coppie per il riuso del patrimonio immobiliare situato nei centri storici (690)  
(presentato in data 27/06/2006).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Cossiga Francesco

Nuovo statuto della regione autonoma della Sardegna e cambiamento di denominazione della stessa in «Comunità Autonoma di Sardegna» (352)  
previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 7<sup>a</sup> Pubbl. istruz., 8<sup>a</sup> Lavori pubbl., 9<sup>a</sup> Agricoltura, 10<sup>a</sup> Industria, 11<sup>a</sup> Lavoro, 12<sup>a</sup> Sanità, 13<sup>a</sup> Ambiente  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Massida Piergiorgio

Norme per il riconoscimento del diritto alla pratica del naturismo (450)  
previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 10<sup>a</sup> Industria, 13<sup>a</sup> Ambiente  
(assegnato in data 27/06/2006);



*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Ramponi Luigi

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di riconoscimento della pensione privilegiata agli appartenenti alle Forze di polizia ad ordinamento civile (475)  
previ pareri delle Commissioni 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di sepoltura delle vittime civili di guerra (476)  
previ pareri delle Commissioni 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Silvestri Gianpaolo

Depenalizzazione della pratica del naturismo e disciplina delle strutture turistico – ricreative riservate ai naturalisti (479)  
previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 10<sup>a</sup> Industria, 13<sup>a</sup> Ambiente  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Eufemi Maurizio

Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale (485)  
previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 11<sup>a</sup> Lavoro  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Ramponi Luigi

Istituzione della Croce d'onore per meriti umanitari (507)  
previ pareri delle Commissioni 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione della provincia di Nola (518)  
previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni in materia di tutela dei soggetti deboli vittime della microcriminalità (525)  
previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio, 11<sup>a</sup> Lavoro  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Bulgarelli Mauro

Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del software libero nella pubblica amministrazione (561)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubbl. istruz., 8<sup>a</sup> Lavori pubb., 10<sup>a</sup> Industria  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Eufemi Maurizio

Ripristino della qualifica di dirigente superiore (577)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Buttiglione Rocco, Sen. Eufemi Maurizio

Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato (587)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze  
(assegnato in data 27/06/2006);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Storace Francesco ed altri

Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, in materia di organizzazione del Governo (615)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Magnolfi Beatrice

Introduzione dell'articolo 2082 – bis del codice civile, concernente la regolamentazione della figura della coimprenditrice (92)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 10<sup>a</sup> Industria  
(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Mantovano Alfredo

Nuove norme per il contrasto al terrorismo e per l'istituzione della procura nazionale antimafia e antiterrorismo e distrettuale antiterrorismo (141)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Norme relative all'esercizio dell'azione di disconoscimento di paternità del padre naturale (153)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Modifica all'articolo 348 del codice penale in materia di esercizio abusivo di una professione (162)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Valpiana Tiziana

Istituzione in Verona di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte di assise d'appello di Venezia (265)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Cossiga Francesco

Informativa al Parlamento in materia di intercettazioni delle comunicazioni (366)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Massidda Piergiorgio

Disposizioni in materia di usucapione (432)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Massidda Piergiorgio

Modifiche al codice penale e disposizioni per la lotta alla pedofilia (442)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 8<sup>a</sup> Lavori pubb., 12<sup>a</sup> Sanità

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Massidda Piergiorgio

Nuove norme in materia di sequestro di persona a scopo di estorsione e contro il fenomeno del cosiddetto «sciacallaggio» (449)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Ripamonti Natale

Disposizioni in materia di unioni civili (472)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 11<sup>a</sup> Lavoro, 12<sup>a</sup> Sanità

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Silvestri Gianpaolo

Disciplina del patto civile di solidarietà (481)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 4<sup>a</sup> Difesa, 6<sup>a</sup> Finanze, 11<sup>a</sup> Lavoro, 12<sup>a</sup> Sanità

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Bulgarelli Mauro

Norme per l'attuazione degli obblighi dell'Italia in tema di repressione universale dei crimini di diritto internazionale (528)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 4<sup>a</sup> Difesa

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Bulgarelli Mauro

Modifiche alla legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di tutela dell'uso personale e senza fine di lucro nella riproduzione di software, libri di testo e brani musicali (529)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz., 8<sup>a</sup> Lavori pubb.

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Eufemi Maurizio

Abrogazione della legge 25 novembre 2003, n. 339, recante norme in materia d'incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato (578)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Caprili Milziade

Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli (580)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

(assegnato in data 27/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

sen. Valentino Giuseppe

Modifiche alla legge 4 maggio 1998, n. 133, in materia di incentivazione per i magistrati destinati a sedi disagiate (585)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Biondi Alfredo

Disposizioni per l'inquadramento dei vice-commissari della polizia penitenziaria nel ruolo dei commissari (591)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Asciutti Franco

Modifica all'articolo 1 del codice civile relativa al riconoscimento della personalità giuridica ad ogni essere umano (604)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.  
(assegnato in data 27/06/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Valentino Giuseppe

Modifiche alla legge 25 giugno 2005, n.150, in materia di trattamento economico della magistratura ordinaria (614)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Ramponi Luigi

Ordinamento della rappresentanza militare (428)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 11ª Lavoro, 12ª Sanità  
(assegnato in data 27/06/2006);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Ramponi Luigi

Disposizioni per la determinazione del trattamento di quiescenza del personale militare (508)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 11ª Lavoro  
(assegnato in data 27/06/2006);

*5ª Commissione permanente Bilancio*

sen. Vitali Walter ed altri

Legge sulla montagna (106)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente  
(assegnato in data 27/06/2006);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

sen. Cossiga Francesco

Obbligatorietà della natura ordinaria delle azioni di società che gestiscono imprese che pubblicano quotidiani o periodici o producono o trasmettono programmi radiofonici o televisivi (372)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 8<sup>a</sup> Lavori pubb.

(assegnato in data 27/06/2006);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

sen. Costa Rosario Giorgio

Norme interpretative in materia di esclusione dei fabbricati rurali dall'imposta comunale sugli immobili (423)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 9<sup>a</sup> Agricoltura

(assegnato in data 27/06/2006);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Disposizioni in materia di agevolazione IVA sui combustibili biogeni (463)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 9<sup>a</sup> Agricoltura, 10<sup>a</sup> Industria, 13<sup>a</sup> Ambiente

(assegnato in data 27/06/2006);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

sen. Rossi Fernando

Modifiche all'articolo 37-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in materia di contrasto all'elusione fiscale (549)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio

(assegnato in data 27/06/2006);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

sen. Rossi Fernando

Delega al Governo per l'istituzione di una imposta sulle transazioni finanziarie da e per l'estero di natura speculativa (552)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 5<sup>a</sup> Bilancio

(assegnato in data 27/06/2006);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

sen. Tibaldi Dino

Riconoscimento di un credito d'imposta per le opere di bonifica dall'amianto (571)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 13<sup>a</sup> Ambiente

(assegnato in data 27/06/2006);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

sen. Benvenuto Giorgio

Agevolazioni in favore degli investitori danneggiati da crack finanziari (582)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 10<sup>a</sup> Industria

(assegnato in data 27/06/2006);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

sen. Benvenuto Giorgio

Disciplina dello jus variandi nei contratti bancari (583)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 10<sup>a</sup> Industria

(assegnato in data 27/06/2006);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Disposizioni in materia di esenzione dall'ICI sulla prima casa e di altre agevolazioni in materia (618)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio

(assegnato in data 27/06/2006);

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Eufemi Maurizio

Disposizioni sul trasferimento nei ruoli dello Stato degli insegnanti della scuola primaria dipendenti dalle amministrazioni comunali (484)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio

(assegnato in data 27/06/2006);

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Bulgarelli Mauro

Norme per l'incentivazione delle applicazioni di informatica civica (559)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 8<sup>a</sup> Lavori pubbl., 10<sup>a</sup> Industria

(assegnato in data 27/06/2006);

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Asciutti Franco

Modifica all'articolo 59 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, in materia di denuncia di trasferimento di beni culturali (606)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.

(assegnato in data 27/06/2006);

*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubbl.*

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Disciplina dell'intervento pubblico nelle politiche abitative (623)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 13<sup>a</sup> Ambiente  
(assegnato in data 27/06/2006);

*9<sup>a</sup> Commissione permanente Agricoltura*

sen. Divina Sergio

Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 10<sup>a</sup> Industria, 12<sup>a</sup> Sanità  
(assegnato in data 27/06/2006);

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

sen. Costa Rosario Giorgio

Legge quadro per la tutela dell'artigianato artistico (409)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz., 11<sup>a</sup> Lavoro, 13<sup>a</sup> Ambiente  
(assegnato in data 27/06/2006);

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

sen. Tofani Oreste

Disposizioni in materia di prezzi (470)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze  
(assegnato in data 27/06/2006);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

sen. Ramponi Luigi

Modifica all'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedi per assistenza a congiunti portatori di handicap (474)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio  
(assegnato in data 27/06/2006);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni per la salvaguardia del potere d'acquisto dei trattamenti pensionistici e per l'abolizione del divieto di cumulo tra redditi da lavoro autonomo e pensioni (492)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze  
(assegnato in data 27/06/2006);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

sen. Bulgarelli Mauro

Modifiche al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, in materia di tutela dei lavoratori ed aumento delle tutele in relazione alle discriminazioni sui luoghi di lavoro (555)



previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 10<sup>a</sup> Industria (assegnato in data 27/06/2006);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

sen. Bulgarelli Mauro

Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro (560)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz., 8<sup>a</sup> Lavori pubb., 10<sup>a</sup> Industria

(assegnato in data 27/06/2006);

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

sen. Malabarba Luigi

Riordino del ruolo infermieristico e istituzione del profilo professionale dell'infermiere diplomato (81)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz.

(assegnato in data 27/06/2006);

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

sen. Costa Rosario Giorgio

Istituzione della professione di ottico optometrista (381)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz.

(assegnato in data 27/06/2006);

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

sen. Massidda Piergiorgio

Norme in favore dei pazienti incontinenti e stomizzati (440)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz., 11<sup>a</sup> Lavoro

(assegnato in data 27/06/2006);

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

sen. Massidda Piergiorgio

Disciplina degli interventi per la prevenzione e la cura delle malattie croniche e invalidanti (441)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz., 11<sup>a</sup> Lavoro

(assegnato in data 27/06/2006);

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

sen. Massidda Piergiorgio

Disposizioni concernenti la mineralizzazione delle salme mediante tumulazione (444)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 10<sup>a</sup> Industria, 13<sup>a</sup> Ambiente

(assegnato in data 27/06/2006);

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

sen. Buttiglione Rocco ed altri

Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubbl. istruz.

(assegnato in data 27/06/2006);

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

sen. Massidda Piergiorgio

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (448)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 9<sup>a</sup> Agricoltura

(assegnato in data 27/06/2006);

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

sen. Massidda Piergiorgio

Interventi per lo sviluppo delle isole minori (451)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubbl. istruz., 8<sup>a</sup> Lavori pubbl., 9<sup>a</sup> Agricoltura, 10<sup>a</sup> Industria, 11<sup>a</sup> Lavoro, 12<sup>a</sup> Sanità

(assegnato in data 27/06/2006);

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite*

sen. Mantovano Alfredo

Disposizioni particolari relative al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate e delega al Governo per il riordino dei ruoli del medesimo personale (142)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 9<sup>a</sup> Agricoltura

(assegnato in data 27/06/2006);

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite*

sen. Cossiga Francesco

Attribuzione al comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO ) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta (367)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 6<sup>a</sup> Finanze

(assegnato in data 27/06/2006);

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite*

sen. Cossiga Francesco

Norme sull'impiego delle Forze armate della Repubblica e delle Forze di polizia di Stato in operazioni militari e disciplina dell'autorizzazione a

Stati esteri all'utilizzazione dello strumento militare globale nazionale (566)  
previ pareri delle Commissioni 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 5<sup>a</sup> Bilancio, 8<sup>a</sup> Lavori pubb.  
(assegnato in data 27/06/2006);

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite*

sen. Massidda Piergiorgio

Disciplina delle case da gioco (443)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 4<sup>a</sup> Difesa, 5<sup>a</sup> Bilancio, 7<sup>a</sup> Pubb. istruz., 10<sup>a</sup> Industria, 11<sup>a</sup> Lavoro, 13<sup>a</sup> Ambiente  
(assegnato in data 27/06/2006);

*Commissioni 1<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite*

sen. Bulgarelli Mauro

Norme sulla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e sul risarcimento del danno pubblico ambientale (534)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze  
(assegnato in data 27/06/2006);

*Commissioni 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> riunite*

sen. Bulgarelli Mauro

Legalizzazione della distribuzione delle cosiddette «droghe leggere» (558)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 10<sup>a</sup> Industria

(assegnato in data 27/06/2006).

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro delle politiche comunitarie, con lettere in data 6 e 19 aprile, 2, 9 e 16 maggio 2006, nonché il Ministro per le politiche europee, con lettere del 9, 16 giugno e 23 giugno 2006, hanno trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettera in data 22 giugno 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 237 del 7 giugno 2006, depositata il successivo 22 giugno in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato

l'illegittimità costituzionale degli articoli 12 e 13 della legge della Provincia autonoma di Trento 11 marzo 2005, n. 3 (Disposizioni in materia di agricoltura, di foreste, di commercio, di turismo, di industria e di energia).

Il predetto documento (Doc. VII, n. 15) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Corte dei conti,  
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 7, 13, 14 e 15 giugno 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.), per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 13*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.), per gli esercizi 2003 e 2004 (*Doc. XV, n. 14*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente;

della Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti, per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 15*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente;

della Lega navale italiana, per l'esercizio 2005 (*Doc. XV, n. 16*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

dell'Istituto per l'Oriente «C.A. Nallino» (I.P.O.), per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 17*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

delle Ferrovie dello Stato S.p.a., per gli esercizi 2003 e 2004 (*Doc. XV, n. 18*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 15 maggio 2006, ha inviato il testo di tre risoluzioni e di tre posizioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata del 26-27 aprile 2006:

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, della convenzione per il rafforzamento della Commissione interamericana per i tonnidati tropicali istituita dalla convenzione del 1949 tra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica di Costa Rica (*Doc. XII, n. 33*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 9<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (*Doc. XII, n. 34*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 7<sup>a</sup>, e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione su una cooperazione rafforzata fra Unione europea e America latina (*Doc. XII, n. 35*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di regolamento del Consiglio concernente la stipula dell'accordo in forma di scambio di lettere relativo alle modifiche apportate al protocollo che stabilisce le possibilità di pesca e la contropartita finanziaria previste dall'accordo di cooperazione in materia di pesca marittima tra la Comunità europea e la Repubblica islamica di Mauritania per il periodo dal 1° agosto 2001 al 31 luglio 2006 (*Doc. XII, n. 36*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 9<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sulla sicurezza stradale: mettere «eCall» a disposizione dei cittadini (*Doc. XII, n. 37*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 8<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

sulla promozione del multilinguismo e dell'apprendimento delle lingue nell'Unione europea: indicatore europeo di competenza linguistica (*Doc. XII, n. 38*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 7<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interpellanze**

TREMATERA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

secondo quanto si apprende dalla stampa, la compagnia *low cost* albanese BELLE AIR è stata recentemente protagonista di gravi fatti;

tale compagnia aerea è di recente costituzione (fine 2005) e nella propria breve storia ha già registrato disservizi ai passeggeri (vendita di biglietti in assenza delle necessarie autorizzazioni ed annullamento di voli già ufficializzati) e seri dubbi circa la sicurezza e l'affidabilità del mezzo in uso (un singolo e datato aereo di proprietà della società croata AIR ADRIATIC), nonché l'innosservanza delle normative internazionali relative alla qualità e continuità dell'addestramento per il personale di terra e di volo;

allo stato, tali episodi hanno visto solo interventi formali da parte italiana, ma mai l'annunciata sospensione delle autorizzazioni al volo alla BELLE AIR (si veda la comunicazione di ENAC del 27 aprile 2005 riportata dalla stampa);

in tal modo, la *low cost* BELLE AIR (dovendo far fronte a continui problemi che ne minano la sopravvivenza) continua ad attuare una spregiudicata politica di promozione, anche sui prezzi, in potenziale danno e pregiudizio dei passeggeri stessi, ai quali, peraltro, viene richiesto di anticipare di mesi il pagamento del biglietto, a fronte di ben poche certezze (e non sarebbe il primo caso) sulla continuità del servizio,

alla luce di quanto sopra, avvicinandosi il periodo estivo e ricordando anche i tragici fatti del 2005,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire (ai vettori, agli operatori aeroportuali ed ai passeggeri, nonché ad ogni singolo cittadino), nei fatti, la doverosa e dovuta sicurezza nel trasporto aereo.

(2-00015)

## Interrogazioni

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GIAMBRONE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

in data 20 aprile 2001, l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica ha bandito un concorso pubblico, per esami, a 30 posti per l'area professionisti dipendenti, livello base avvocato;

all'epoca del bando di concorso, l'organico complessivo dell'avvocatura era di 75 unità, di cui 21 concentrati nell'avvocatura centrale a Roma, 30 da assumere quali vincitori presso le avvocature distrettuali, con la possibilità di assunzione di 24 idonei a copertura di tutti i rimanenti posti vuoti in organico;

durante l'espletamento del concorso, l'organico è stato ridotto da 75 a 51 unità ed il concorso si è concluso nel dicembre 2004 con 28 vincitori e 29 idonei;

tenuto conto che:

la Corte dei conti ha rivolto all'INPDAP vari moniti, volti ad evidenziare l'aggravio di spesa dovuto al ripetuto affidamento del contenzioso ad avvocati esterni anziché a legali dipendenti;

la stessa Corte dei conti ha peraltro evidenziato l'esiguità del numero dei professionisti in servizio presso l'avvocatura centrale e l'assenza di un congruo numero di professionisti in tutte le sedi compartimentali;

soltanto alla fine del mese di aprile 2006 tramite le deroghe concesse per il 2005 alle limitazioni d'assunzione di personale presso le pubbliche amministrazioni, sono stati assunti solo i primi 15 vincitori del su indicato concorso;

al momento, all'INPDAP sono state concesse altre deroghe per il 2006, pari a 21 unità da utilizzare a partire dal 1° novembre 2006;

atteso che l'assunzione dei vincitori non sarebbe soggetta ai limiti previsti dalle varie finanziarie, poiché successive all'indizione del concorso ad esame;

rilevato che l'Istituto nazionale previdenza sociale, trovandosi nella necessità di acquisire nuove risorse ha individuato l'esigenza – sulla base di apposita convenzione – di procedere all'assunzione entro il 2006, di 15 professionisti legali, idonei del concorso pubblico bandito dall'INPDAP, per far fronte al previsto fabbisogno triennale dei professionisti legali calcolato in 83 unità,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno ampliare l'organico dell'avvocatura dell'INPDAP riportandolo alle iniziali 75 unità;

se non sia possibile procedere alle assunzioni delle 21 unità concesse in deroga per il 2006, utilizzando i restanti 15 avvocati vincitori e 6 avvocati idonei;

se non sia possibile assumere i restanti 15 avvocati idonei del concorso INPDAP presso l'INPS, promuovendo la stipula della convenzione ricordata in premessa.

(4-00197)

TOTARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

i commissariati di Pubblica sicurezza di Viareggio e Forte dei Marmi (Lucca), per il periodo estivo, saranno rinforzati di appena 19 unità (10 a Viareggio, 9 a Forte dei Marmi);

il provvedimento non consentirà agli organi di polizia neppure di svolgere gli ordinari servizi in un territorio che decuplica, e forse più, i propri abitanti nel periodo estivo;

Viareggio e la Versilia sono ormai oggetto principale di vere azioni predatorie da parte di malavitosi, per lo più immigrati extracomunitari clandestini, che stanno perpetrando furti e rapine a ripetizione in abitazioni e ville isolate;

il problema assume la dimensione di vera emergenza di ordine pubblico ed ha forti riflessi sull'economia della zona;

l'implementazione degli organici, mai così esigua negli anni, potrebbe provenire o da una sottovalutazione della questione o da volontà punitive che questo Governo potrebbe ravvisare a carico di comuni e territori in maggioranza governati dal centrodestra e che trovano le loro risorse nel turismo di qualità;

il provvedimento, infausto, può avere risvolti o tecnici o politici, ma comunque è contrario ai doveri che ogni esecutivo ha nei confronti della popolazione amministrata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione e se intenda intervenire, con la massima urgenza, revocando il suddetto provvedimento, affinché l'implementazione degli organici di Pubblica sicurezza sia congrua e confacente alla popolazione estiva del territorio ed alla conclamata emergenza di ordine pubblico che esiste nella zona.

(4-00198)

TOTARO – *Al Ministro della salute* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

le aziende sanitarie locali toscane fino al 28 febbraio 2006 hanno contratto debiti con aziende fornitrici di farmaci, attrezzature e servizi per il funzionamento di ospedali e ambulatori;

le aziende in credito con la Regione per le forniture sono circa 20.000 ed il debito ammonta a un miliardo e 150 milioni di euro;

i creditori non onorati, essendo maturati gli interessi sui ritardi dei pagamenti che risultano tra i 250 e 270 giorni, hanno minacciato ricorsi ed azioni legali;

l'assessore alla sanità ha incaricato i direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere di incontrare tra luglio e settembre i fornitori per concordare le forme della liquidazione, assicurando il pagamento immediato delle spettanze pregresse definite e certificate dalle aziende stesse a quei fornitori che rinunceranno agli interessi maturati e fatturati, ad azioni legali presenti e future e ad ogni altro costo ed onere precedentemente vantato;

il pareggio del bilancio sbandierato dal governatore della Toscana e dall'assessore alla sanità si è ottenuto contraendo debiti, dilazionando i pagamenti, ed aumentando così il dovuto iniziale a causa degli interessi maturati,

a fronte di quanto esposto, ed a seguito di una manovra inaspettata e non prevista nell'ambito del bilancio della sanità toscana, l'interrogante chiede di sapere se la Regione Toscana sia annoverata tra le Regioni in cui si dovrà aumentare l'Irpef per risanare il bilancio pubblico.

(4-00199)